Varia letter
Mineria 1801
164

Duplic

Geraf. Nat. Mex.
Op. Pl.

25219/A

L xiii 0xy

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/b22025686

6262.1

OSSERVAZIONI
SULL' OSSIGENO

CONSIDERATO

COME RIMEDIO NELLA CURA
DI ALCUNE MALATTIE,

E PARTICOLARMENTE

DELLE VENEREE;

Dietro le quali Osservazioni si propongono alcuni nuovi Rimedj per la Cura delle accennate Malattie, come sostanze capaci di somministrare l'Ossigeno.

Si aggiungono altre Osservazioni sull' uso medico dell' Ossigeno in istato di Gas in altre Malattie specialmente di petto, e sull' uso de' Gas mefitici nelle stesse Malattie.

MEMORIA

DEL DOTTOR

FRANCESCO MARABELLI.

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 1801.

Con Privilegio.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

AVVERTIMENTO.

QUeste mie osservazioni, che ora espongo al Pubblico in questa piccola Memoria, erano da me destinate come diverse annotazioni da aggiungersi alla seconda edizione del mio *Apparatus Medicaminum* stampato nell' anno scorso, la quale si vuole intraprendere in Vienna. Esse doveano formare almeno tre annotazioni, e dovean essere collocate l' una alla parola *Acidum Nitricum*, l' altra alla parola *gas Acidum Carbonicum*, e l' ultima a quella di *gas Oxygenum*. Ma essendomi queste riuscite un po' troppo lunghe e diffuse per l' oggetto di semplici note, ho creduto miglior pensiero di stamparle separatamente in lingua italiana, parendomi, che esse possano formare un solo corpo d' osservazioni, sebbene lasciate senza preambolo, e quali mi uscirono dalla penna quando le scrissi col fine di pure e nude annotazioni; nè credo, che mi si vorrà attribuire a gran difetto l' aver io formato di esse un sol corpo in que-

sta mia brieve Memoria, trattandosi in esse di più oggetti. Imperciocchè sebbene ciò sia vero, mi sembrano però gli argomenti fra loro non molto disparati e diversi; anzi se ben si rifletta, possono avere qualche concatenazione, o relazione fra loro medesimi. Dall'altra parte non ho avuto altro fine in questo mio tenue lavoro, che di esporre alcuni miei pensieri, e riflessioni, che mi sembrano poter essere utili al Pubblico. Certamente se si trarrà da esso il più piccolo profitto, io ne sarò molto contento, qualunque sia la maniera, con cui le propongo. Io mi sono studiato di appoggiare sopra ragionate teorie queste mie osservazioni, e quando ancora non si voglia accordare alcun merito a quanto in esse vi è sparso del mio, non si potrà almeno negare, che siano per riuscire di qualche vantaggio per quella parte de' Medici, che mancano de' necessarj Libri, segnatamente dei più recenti, giacchè in queste osservazioni potran eglino ritrovare molte delle più interessanti notizie poste come in un sol punto di veduta, che risguardano gli oggetti, di cui più sopra ho parlato.

CAPO PRIMO.

Osservazioni sopra l' Ossigeno, come rimedio nella cura di alcune malattie; e particolarmente delle veneree; dietro le quali osservazioni si propongono alcuni nuovi rimedj per la cura delle accennate malattie, come sostanze capaci di somministrare l' Ossigeno.

LE osservazioni favorevoli, che si hanno delle cure fatte delle malattie veneree coll' acido nitrico, si vogliono ripetere dall' Ossigeno, di cui esso abbonda. Un tal metodo di cura fu con buon esito osservato dai celebri ROSSI, DUNCAN, ed INGENHOUZ. L' uso però dell' acido nitrico nella sifilide ha prodotto fra i Pratici Inglesi delle grandi dispute. BELL lo considera come perniciosissimo; PEARSON, e BLAIR Medici di uno Spedale destinato unicamente agli ammalati venerei, ed altri sono pure della medesima opinione. D' altronde BEDDOES lo risguarda come efficacissimo, e di tal parere sono anche il Dottor ROLLO, CRUICKSHANK di Wolwich, GEAK ed HAMMERICK di Plymouth. Di tal sentimento sono pu-

re altri, e fra questi lo SCOTT di Bombay nelle Indie, il quale suppone, che l' acido nitrico si decomponga nell'economia animale, e che sia il di lui Ossigeno, che agisca. Fec' egli delle sperienze sopra se stesso. Cominciò a prendere una dramma d'acido nitrico diluita nell' acqua, e lo bevette in un giorno. Continuò ad usarlo in ugual dose senz' alcun incomodo per due giorni, ciocchè lo incoraggiò ad accrescerne la dose. Ma sebbene di poco avesse accresciuta la dose, ne sentì però il terzo giorno una dolorosa impressione nella bocca, che per altro i dolori de' denti gli si diminuirono. Nel quinto giorno provò la salivazione, nel sesto si sentì, diceva egli, abbastantemente ossigenato. Ne sospese l' uso, e fu guarito.

La quistione adunque dell' efficacia, od inutilità, anzi del pericolo dell' uso dell' Ossigeno col prescrivere l' acido nitrico nella cura delle malattie veneree essendo un oggetto di osservazione pratica tanto interessante, dovea eccitare l' attenzione di altri Pratici, come diffatti avvenne. S' intraprese qualche esperienza a Pavia dal Sig. Professor BRERA. Ma il risultato di questi sperimenti poco favorisce il nuovo

metodo celebrato. Con maggiore estensione, o varietà si è preso questo punto a dilucidare dal chiarissimo ALYON. Le sue sperienze intraprese sopra un buon numero d'ammalati, massimamente sopra quelli, com'egli asserisce, di cura assai difficile, provano l'utilità di tale metodo, e confermano le osservazioni, e le teorie già pubblicate. Questo Scrittore, come rilevasi da una sua Dissertazione inserita nel primo tomo della Raccolta della Società Medica d'Emulazione di Parigi, e particolarmente da un suo Opuscolo recentemente stampato, ed intitolato: *Essai sur le propriétés medicinales de l'Oxigene, & sur l'application de ce principe dans les maladies vénériennes, psoriques, & dartreuses, présenté à la Societé de Médecine de Paris*, ha maneggiato l'acido nitrico in più maniere, e lo usò anche esternamente trattandolo colla sugna, e formandone una pomata, ch'egli poi chiama *pomata Ossigenata*. Noi però vedremo in seguito le deduzioni, che si possono trarre dalle sue osservazioni, e teorie, che ha pubblicate.

Intorno la prescrizione dell'acido nitrico non sono da tacersi tre osservazioni. L'una è di CRUICKSHANK, il quale osservò, che dato al-

la dose di tre dramme produsse della febbre, ed altri sconcerti. La seconda ci vien data dall' ALYON, che raccomanda di scegliere un acido nitrico, che sia scevro intieramente da gas nitroso. Si dee finalmente usare molta cautela, perchè non abbiano da succedere equivoci nelle dosi, onde si debba sempre adoperare l' acido d'un dato e costante peso specifico.

L' ALYON crede, che anche tutte le preparazioni mercuriali sinora riuscite proficue usate tanto internamente, che esternamente nel debellare, e curare la sifilide non sieno riuscite tali, se non in forza dell' Ossigeno, che tutte più o meno contengono, e che nulla vi contribuisce il mercurio. Conchiude poi, che giova praticare l' uso dell' Ossigeno, che viene somministrato dall' acido nitrico, piuttosto che quello, che possono fornire le diverse preparazioni mercuriali. Imperciocchè egli crede, che nell' amministrare un Ossido di mercurio separisi l' Ossigeno dal metallo, ed ambedue trovandosi in istato di libertà agiscano sul sistema come stimolanti, e che spesso agiscano contemporaneamente; crede inoltre, che l' Ossigeno agisca principalmente sopra tutti gli organi; ma il metallo più o meno diviso agisca in ispecie sopra i ner-

nervi, e n' aumenti la sensibilità; e che da questi due effetti uniti insieme si debba ripetere la salivazione incomoda, e di frequente nocevole, che tanto più o meno facilmente producono le preparazioni mercuriali.

La cognizione, che si ha in oggi, che i metalli sono conduttori più o meno forti, secondo la lor natura, dell' elettricità animale, e quindi che eccitano più o meno l' irritazione nervosa, favorisce assai la teoria dell' autore, e formerebbe una meno favorevole prevenzione per l' uso delle preparazioni mercuriali, o di altro preparato metallico al confronto dell' acido nitrico, o di altra sostanza non metallica contenente Ossigeno. Ma giacchè è diversa l' azione, che hanno i metalli sopra il sistema nervoso secondo la diversa loro natura, e giacchè alle volte, e forse non tanto di rado, in diversi casi, o soggetti giova l' azione combinata di due stimolanti, o principj irritanti, come diffatti alle volte osservasi prescriversi con profitto due o più rimedj stimolanti insieme, come per esempio diverse preparazioni mercuriali con oppio, od altri stimolanti ec.; così anche l' uso dell' Ossigeno, benchè combinato a sostanze metalliche, lascia luogo a sperare, che possa riu-

sci-

scire proficuo nella cura delle malattie veneree, e d' altre ancora senza produrre sconcerti, semprechè l' amministrazione sia eseguita da mano perita, e prudente, o almeno che in molti casi può essere l' Ossigeno anche in dette combinazioni d' un uso vantaggioso. Anzi quando si avessero da ammettere alcune teorie, che recentemente si cercano d' introdurre nella Medicina Pratica intorno alla causa di diversi contagj, e di molte malattie endemiche, ed epidemiche e di altra sorta dal Professore MITCHILL, e dal suo Scolaro SALTONSTALL della nuova Jorch, si dovrebbe inferire, che l' uso dell' acido nitrico sarebbe assai più pericoloso, e potrebbe produrre maggiori sconcerti di quelli, che si potrebbero aspettare dalle preparazioni metalliche.

In America la nuova dottrina chimica fa grandi progressi; anzi si cerca colà di perfezionarla, e di renderla vieppiù utile, ed interessante per la medicina pratica. Ma non vorrei, che queste ottime intenzioni avessero da produrre effetti opposti. Tutta la teoria dei due Chimici Americani è fondata sull' azione nel corpo umano della combinazione del gas azoto col gas ossigeno; la qual combinazione è da loro chiama-

ta

ta *gas Ossido Nitroso*, ed è quella, che forma la base dell'acido nitrico. Questo gas si suppone da essi, che si formi facilmente per alcune combinazioni cattive nel corpo umano, e più sovente fuori del corpo nell'atmosfera, e che sia poi cagione, quando si svolge nello stomaco, o s'introduce nei polmoni, o si applica alla pelle, degli effetti cattivi e micidiali de' contagj, delle febbri, e di tant'altre malattie, cosicchè la febbre stessa gialla degli Americani si vuol far dipèndere da questo stesso gas morbifico, che facilmente si crede prodursi fra quella gente stante la poca polizia, che si usa tra loro. Anche questi Chimici appoggiano la loro teoria a diverse ragioni, di cui almeno alcune, quantunque non si possano dire dimostrative, pure sembrano meritare qualche considerazione. Contuttociò siccome queste ragioni non fanno sicura la suddetta teoria, onde in vigore di esso si debba escludere l'uso dell'acido nitrico adoperato con tanto buon successo dallo SCOTT, dall'ALYON, e da molti altri, come dovrebbesi fare quando si dovesse ammetterla, così in vista massimamente ancora di qualche altra ragione, che addussi più sopra, può esser lecito, e può convenire l'usare l'Ossigeno tanto

in

in combinazione ai metalli, che ad altre basi. Anzi di questo modo io spero, che si arriverà a rischiarare un punto pratico, qual è quello dell'utilità dell'Ossigeno, e, come si vuol da taluno, della preferenza di esso ai rimedj mercuriali, in quanto preparati di mercurio, nella cura in ispecie delle malattie veneree; argomento, che non mi pare peranco abbastanza dilucidato, ma suscettibile ancora di molti altri esperimenti, e lavori; e nel tempo stesso coll'estendersi le osservazioni sopra l'acido nitrico si può giungere a spargere nuovi lumi intorno ad altre teorie, e particolarmente su quella della causa de'contagj, e di altre malattie proposta poco fa dai Chimici Americani. Sul qual proposito mi sovviene, che nel tempo, ch'io copriva la Cattedra di Chimica nel pubblico Ginnasio di Brescia, impiegai un'intiera lezione nel combattere una tale opinione, recando in prova del mio assunto una serie di ragioni, che, se mal non m'avveggo, poteano bastare all'intento. Se nuove combinazioni non mi frastornino dal pensiero di pubblicare in compendio il corso delle mie lezioni di Chimica, nelle quali faccio conoscere, su quali ragioni io appoggi la mia opinione; allora si vedrà, come parmi di dimo-

dimostrare, che la causa di molti effetti cattivi alla salute, e di tanti terribili malori, ed infauste vicende per l'umanità, e per la specie di altri animali dipenda da miasmi, che risultano dalla combinazione non già del gas Ossigeno col gas Azoto, ma bensì dalla combinazione del semplice Azoto coll'Idrogeno in certe proporzioni, e sotto a certi dati punti di unione; la qual combinazione o miscuglio nasce mediante la decomposizione, od alterazione di varie sostanze segnatamente animali, rotto che sia l'equilibrio per qualunque siasi causa, o circostanza fra i suoi principj costitutivi.

Ma ciò detto sia per incidenza. Ora ritorno all'argomento mio dell'Ossigeno, come rimedio nella cura massimamente delle malattie veneree, e rimedio privativo, e dietro a quest'opinione, ed alle osservazioni surriferite parmi, che mi sia permesso con fondamento di tirarne alcune induzioni relative alla Medicina Pratica. Primieramente si comprende, che le preparazioni mercuriali più ricche e più abbondanti di Ossigeno debbano essere più efficaci ed attive, e così pure quelle, che lo contengono più puro, cioè che abbondano più di Ossigeno, e sono scevre di altro principio, o acre, o di altra sorta,

deb-

debbano essere nell' istesso tempo più innocenti nei loro effetti. Onde s'intende, come sia stata ragionevole l'opinione di diversi Pratici, a fronte di altre teorie contrarie, che avean voga, sulla fiducia, e sulla celebrità accordata al così detto *mercurio precipitato per se*, unendo esso queste rare e necessarie proprietà. In secondo luogo è lecito il dedurre, che altre sostanze, che ricche siano d' Ossigeno, e segnatamente quelle, che l'abbiano unito debolmente, e quindi facilmente lo cedono; atte parimente possono essere nella cura delle malattie specialmente veneree. Non è quindi da maravigliarsi, che alcuni sqeculativi Pratici abbiano cercato di usare nella cura delle dette malattie altre sostanze, che godono delle anzidette proprietà. Imperciocchè sebbene l' acido nitrico sia stato il principal corpo, che s' impiegasse dai Pratici in simili ricerche, come mezzo capace di fornire all' economia animale l' Ossigeno, nulladimeno esso non è il solo, che sia stato impiegato, ma si trova, che altri ancora furono proposti, ed usati. FOURCROY predisse, che l' acido muriatico ossigenato si potesse usare con fiducia, e CRUICKSHANK in seguito lo amministrò: SWEDIAUR poi, ROLLO, CRUICKS-

CKSHANK, ed ALYON riferiscono alcune osservazioni favorevoli per l' uso del muriato di potassa ossigenato, l' uno, e l' altro come rimedio nella cura delle malattie veneree. In vista pertanto della riflessione annunciata nella seconda mia deduzione, ed in vista ancora dei tentativi fatti dagli altri nel proposito sopra diverse sostanze, anch' io mi rivolsi a cercare, se altre ve ne potessero essere ugualmente opportune all' intento, e forse più efficaci; e mi riuscì nelle varie mie ricerche di fissare la mia attenzione principalmente sopra tre altre sostanze, cioè 1. sul così detto *magistero di bismuto*; 2. *sull' ossido di mercurio del color di mattoni*, che si può ottenere dal sublimato corrosivo mediante gli alcali fissi; 3. sul volgarmente detto *sapone acido*. Eccovi alcune delle ragioni, che m' inducono a fare un felice pronostico dell' uso di questi tre accennati rimedj. Imperciocchè quanto al *magistero di bismuto* rifletto, essere il bismuto un metallo, che ha una grandissima affinità coll' Ossigeno, di cui se ne può caricare assai, e che ha la proprietà di perderlo facilmente; proprietà, ch' esso possiede in grado assai maggiore di altri metalli, e dello Zinco stesso, ciocchè si può provare, 1.

dal

dal potersi cento grani di bismuto caricare nella preparazione del magistero di bismuto almeno di 13 grani di Ossigeno, secondo l'altrui osservazione; 2. della pronta ossidazione, che si produce nel tempo della dissoluzione di questo metallo nell'acido nitrico colla decomposizione di molto acido, e dallo sviluppo in quel frattempo d'un'eccessiva copia di gas nitroso; 3. dalla facilità, che ha il magistero di bismuto di annerirsi in contatto ad esalazioni combustibili, ed alla semplice luce stessa.

Quanto poi s'aspetta all'*ossido del mercurio del color di mattoni*, decomposto mediante gli alcali fissi dal sublimato corrosivo, questo mi pare, che non solo possa esso pure meritare un luogo qualunque fra i rimedj mercuriali; ma che lo possa anco meritare a preferenza della maggior parte degli altri, giacchè questa preparazione, qualora sia bene eseguita, contiene una maggior quantità d'Ossigeno di tutti gli altri comuni ossidi di mercurio, esistendo il mercurio nel sublimato corrosivo più ossigenato, che negli altri tutti sali mercuriali, ed ha inoltre il vantaggio, che non hanno gli ossidi di mercurio ordinarj, di contenerlo in proporzioni sempre uguali, e sempre costanti, per

il

il qual vantaggio si è resa celebre la polvere dell' ALGAROTTI ad uso del *tartaro emetico*. Per ultimo, riguardo al *sapone acido*, avendo io fatte diverse osservazioni, ed esperienze intorno a questa preparazione, potei convincermi, che esso non risulta che da un olio fisso condensato dall' Ossigeno, che lo riceve dall' acido solforico; che però io credo utile questo preparato all' oggetto nostro, e lo credo utile e forse preferibile, o succedeano certamente alla *pomata ossigenata* dell' ALYON, ed in questo non mi par d' ingannarmi, mentre la pomata ossigenata dell' ALYON, secondo esso, non è che sugna ossigenata, ed il sapone acido non è, secondo me, che olio fisso ossigenato.

Su queste ragioni parmi assai fondata la mia supposizione dell' utilità dei tre sovraindicati rimedj. Anzi quanto più io ragiono sulle teorie, ed esperienze altrui, io mi trovo tanto più soddisfatto della mia supposizione, e sempre più mi convinco, che ho diritto io pure di attendere un esito felice anche dall' uso de' rimedj proposti, almeno fintantochè sussistano i fatti, e le teorie dei surriferiti Autori; e dovendosi ammettere per certo e sicuro, che nel-

la cura de' mali venerei non sia che l'ossigeno il principio, che sia efficace, ed atto alla guarigione, egli è indubitato, che si debba inferire, che quanto più una sostanza contiene di ossigeno, che facilmente lo cede, e che lo contiene sempre in proporzioni uguali e costanti, sia sopra le altre più atta ed efficace. Ora coteste qualità cotanto necessarie si possedono in grado eminente dai tre rimedj, che ho proposti. Non mi pare adunque fuor di ragione la prevenzione favorevole, che mi sono di essi formata nella cura delle suddette malattie.

Per altro a fronte di questa mia persuasione, in cui sono, ho sempre desiderato di consultare l'autorità irrefragabile dell'esperienza per averne un giudizio più accertato e decisivo. Per questo non ho trascurata nessuna occasione, che mi si presentasse per farne anche col mezzo degli altri le opportune sperienze. Un'occasione mi si presentò nella Città di Brescia, dove avendo esposto in alcune mie lezioni questo mio desiderio, fu con piacere inteso da varj Chirurghi francesi, che le frequentavano, e ben volentieri esibirono l'opera loro, perchè nello Spedale, che avevano in Brescia d'ammalati venerei, potessi di concerto con es-

si sperimentar l'efficacia dei suddetti rimedj. Colsi una tal congiuntura, e combinati i tentativi col celeb. Capo-Chirurgo BOE, ebbi l'agio d'incominciare in quello Spedale le desiderate prove sopra varj ammalati venerei, e scabbiosi, scegliendo le malattie più invecchiate, e più difficili da curarsi. Si ebbe la soddisfazione di vedere considerevoli vantaggj dall'uso sì interno, che esterno dei due rimedj metallici, e dall'uso soltanto esterno del sapone acido, e tutto l'aspetto della cura ci dava un presagio di vantaggj più grandi, qualor si fosse potuta continuare a norma dell'esigenza; ma dopo nove giorni di esperimenti ne fu interrotta la cura per essersi altrove trasportato l'Ospital de' venerei. Giova sperare, che que' Pratici, i quali hanno incominciato le loro ricerche sull'uso dell'Ossigeno, le vorranno continuare anche sopra le preaccennate sostanze per così ampliare sempre più la sfera dei rimedj opportuni, e sciogliere accertatamente il problema sull'uso dell'Ossigeno nella cura in ispecie de' mali venerei.

Certamente siffatte ricerche versano sopra un oggetto importantissimo alla languente umanità, e condurrebbero a dilucidare un punto, che

può apportare grandi lumi alla Medicina pratica. Di questa maniera se con buon numero di fatti sicuri, ripetuti in più maniere, e costanti si riuscisse a provare una vera azione e virtù nell'Ossigeno, si coglierebbe uno de' più bei frutti degni della filosofia di questi giorni, mentre si curerebbe una malattia a' dì nostri resa pur troppo frequente, ed universale con la maggiore facilità, brevità, e sicurezza, ed inoltre con risparmio di molta spesa, e di molti incomodi e pericoli, ai quali si espongono con altri metodi gli ammalati; così pure la Medicina starebbe per siffatte malattie senza il mercurio, e le di lui preparazioni; e quindi verrebbe semplificata la Materia Medica, liberandosi essa di una farraggine di rimedj, o almeno verrebbe ristretto il numero di essi, e degli usi, per i quali ora si sogliono impiegare.

Mi par fuor di dubbio, che molto interessi l'estendere più che si possa le ricerche sopra diverse sostanze così metalliche, che non metalliche, le quali fornite siano delle necessarie proprietà per comunicare all'economia animale l'Ossigeno; poichè può esser benissimo, che meglio corrisponda l'Ossigeno in combinazione

ai metalli, e può essere ancora; che alle volte giovi di più quello combinato ad altre sostanze, o basi. Giova quindi il fare varj tentativi, potendosi col mezzo di questi forse arrivare a trovare una sostanza più efficace, ed innocente d' un' altra; ed anzi a scoprirne diverse, che potrebbero riuscire opportunissime per la scelta, e secondo poi la varietà de' soggetti, dei diversi stati della malattia, e di molte altre circostanze, che al Medico si affacciano giornalmente, al quale perciò giova moltissimo l'avere in pronto un vario apparato di efficaci rimedj anco d' una medesima classe da sostituire vicendevolmente secondo le varie occorrenze.

Quando poi l' uso di detti rimedj particolarmente nella sifilide corrispondesse alla mia aspettazione nella pratica, si avrebbe il vantaggio d' avere scoperti altri rimedj per la cura della detta malattia, i quali rimedj però consisterebbero nell' essere materie capaci di somministrare l' Ossigeno; onde nella sostanza sarebbe la stessa cosa il prescrivere siffatti corpi, e il prescrivere l' Ossigeno. Così *l' ossido mercuriale* da me proposto entrerebbe a parte della Materia Medica, nella quale sinora, per quan-

to io sappia, non ebbe un luogo particolare. Egli è vero, che il *sapone acido*, di cui hanno trattato ACHARD, CORNET, CARMINATI, ed altri, fra i quali un Autore Tedesco, si volea estendere a molti usi nella Medicina, ed ebbe da taluno non pochi elogj: egli è vero però, che non fu mai usato come rimedio antivenereo. Finalmente il *magistero di bismuto* non fece in Medicina la sua comparsa che da pochi anni in qua, e non comparve principalmente, se non raccomandato come rimedio antispasmodico da ODIER, LA ROCHE, e CARMINATI, ed ultimamente nelle malattie scrofolose. So, che dieci anni sono incirca taluno ne fece un cenno, come di rimedio antivenereo; ma un tal cenno fu quasi di volo, e non furono fatte le necessarie sperienze, nè introdotte ancora le teorìe, sulle quali io mi sono studiato di fondare i miei traziocinj, e di proporlo come rimedio in simili malattie.

Ora dirò qualche cosa della maniera di usare gli accennati rimedj. Relativamente ai due ossidi metallici io son di parere, che si possano usare internamente, ed esternamente, e vorrei destinato il sapone acido specialmente all'

uso

uso esterno. Dirò più abbasso del modo di prescrivere il magistero di bismuto, e l'ossido di mercurio per l'uso interno. Accennerò qui solamente rapporto alla loro amministrazione esterna, che adoperare si possono tanto soli, che sotto forma di pomata ne' casi e mòdi, che si pratica cogli altri rimedj mercuriali. Frattanto stimo utile cosa l'indicare alcune avvertenze da osservarsi nella prescrizione o di tutti tre i riferiti rimedj, o di alcuno di essi, o di altri, che similmente impiegar si possono nella cura delle malattie veneree, o di altre malattie, nelle quali importi che si conservi nelle dovute proporzioni, e nel suo stato necessario l'Ossigeno; e quindi primieramente convien avvertire di non combinarli, qualunque essi sieno, nella loro prescrizione con sostanze, che possano ad essi sottrarre dell'Ossigeno, e per la stessa ragione nella spedizion delle ricette, e qualora si presentano agli ammalati, convien esser cauti nel maneggiarli, non impiegando stromenti, i quali per aver coll'Ossigeno affinità atti sieno a sottrarre di esso qualche porzione; e così pure non prescrivendo siffatti rimedj se non in piccola dose, e piuttosto ripetendone più frequentemente la prescri-

zione. Secondariamente è necessaria la cautela nell' uso de' due ossidi metallici, che essi siano dopo la separazione dei loro dissolventi perfettamente lavati, e per avere maggior sicurezza, che essi siano pienamente spogliati del loro dissolvente, da cui sono precipitati, gioverà lavarli prima con un' acqua fatta alquanto alcalina, e dipoi coll' acqua semplicemente distillata. In terzo luogo anche il sapone acido vuol essere diligentemente preparato, potendo esso variare ne' suoi effetti, secondo la buona, o mala preparazione del medesimo. Io mi sono impegnato con varj lavori fatti intorno al sapon acido preparato coll' acido solforico di semplificarne al possibile la preparazione, e di prescrivere la maggior precisione necessaria nel processo per ottenerlo della maggior perfezione. Io intrapresi questi lavori, dodici anni sono circa, per tale oggetto sul detto sapone acido, e su altri saponi ad istanza principalmente del Sig. Prof. CARMINATI, al quale gli ho comunicati; e con questi varj miei lavori non mi riuscì che di trovare un sol processo, che corrisponda esattamente all' effetto ricercato. Questo processo si può rinvenire nel primo tomo degli Opuscoli del suddetto celebre Profes-

so-

sore, e nell' *Apparatus Medicaminum*, che ho compilato ad uso dello Spedale di Pavia sino dall' anno 1790.

Per quanto poi s' aspetta alla forma, colla quale si debbano prescrivere i rimedj metallici; egli è d' avvertire, che mai non conviene prescriverli in soluzione, ossia in aggiunta a' liquidi; la più adattata sarebbe quella delle pillole per le ragioni addotte nell' *Apparatus Medicaminum*, stampato recentemente al luogo *Etiope Minerale*, giacchè trattasi di rimedj dell' istessa categoria di quelli, quando si potesse avere la sicurezza, che le sostanze da impiegarsi per dare ad essi la forma di pillole fossero tali da non poterne temere alcun pregiudizio per la sottrazione dell' Ossigeno; perciò a scanso di qualunque pericolo, e per escludere ogni minimo dubbio gioverà la prescrizione di questi rimedj in polvere, colla cautela però troppo necessaria da me avvertita nello stesso *Apparatus Medicaminum* circa l' uso dell' Etiope Minerale, e d' altri rimedj di questa natura, che si prescrivono in polvere, giacchè corre per tutti la stessa ragione. Troppo importa l' usare le più scrupolose cautele nella prescrizione di questi rimedj, sebbene prescritti in polvere:

poi-

poichè da una parte trattandosi di rimedj, che si danno in piccolissima dose, e sotto un piccolissimo volume, il quale perciò a scanso di molti inconvenienti si debbe accrescere coll'aggiunta di altre sostanze; e dall'altra parte non essendo indifferente l'uso di qualunque sostanza, che si aggiunga per la ragione poco fa addotta, diviene quindi necessaria la più diligente riserva circa la scielta delle sostanze, che si debbano unire a siffatti rimedj. Opportuna all'intento sarebbe la polvere di liquirizia, o altra polvere di consimile specie ugualmente innocente, quando attesa l'indole de' soggetti, ai quali si debbano somministrare i rimedj, potesse a tutti convenire, ed essere generale. Perciò a questo riguardo giudico più spediente e convenevole l'uso della *magnesia* come costituente, che può essere a tutti i soggetti più adattato; la qual *magnesia* io consiglierei di usare generalmente, giacchè può avvenire, che in alcuni casi essa si renda assolutamente necessaria, come sarebbe nel caso di que' soggetti, nei quali il Medico prevedesse, o sospettasse, che nelle prime, o seconde vie vi fosse dell'acidità, per la quale i suddetti rimedj potrebbero coll'assorbirla contrarre una qualità no-

nocevole; onde si eviterebbe qualunque pericolo usando generalmente la magnesia nella prescrizione di questi rimedj.

Riguardo alle dosi da osservarsi nella prescrizione di detti rimedj, sinchè non saran fatte le necessarie sperienze per poterle esattamente precisare, converrà attenersi alle regole generali, che si sogliono seguire nella prescrizione de' rimedj nuovi, e segnatamente energici, o che si usano nella cura di nuove malattie, cioè da incominciarsi l'uso da piccolissima dose più o meno a norma dell' indole, e del carattere del rimedio, e dell' età, e stato degl' infermi, ed accrescerla indi a poco a poco, e gradatamente, e dopo un discreto spazio di tempo dall' una all' altra dose, finchè si pervenga alla dose maggiore, che sia compatibile colla natura, e qualità del rimedio, e cogli effetti, che di mano in mano si osservano, e colle circostanze delle malattie, e dei soggetti, alle quali si dee sempre aver riguardo, non mai trascurando la necessaria avvertenza di farli prendere in più volte, ed in più o minori porzioni, avuto del pari riguardo alla differenza dei rimedj, e dei soggetti, ai quali si danno, alle varie malattie, ed ai diversi sintomi, che accompagnano

le

le stesse malattie, e ad altre circostanze, che non fuggono all' attenzione d' un Medico savio, ed accurato. La qual ripartizione, e gradazione di dosi massimamente da principio si rende più necessaria, qualor si tratti d' un rimedio, che si conosca, o si possa presumere d' un' azione assai energica o violenta, poichè una siffatta cauzione ci lascia in istato di sospendere in tempo l' uso dello stesso rimedio, e così prevenire gli sconcerti, che potrebbero nascere senza una tale riserva. Su questa norma io ho regolato la mia condotta nell' uso interno, che feci dei due ossidi metallici. Nello spazio di que' giorni, in cui furono da me amministrati, cominciai dal prescrivere il magistero, o a meglio dire l' ossido di bismuto nella dose di due grani in un giorno, divisi però in quattro parti, da prendersi ciascuna da tre in tre ore, progredendo poi nella dose sino ai sei grani in un giorno, e così pure l' ossido di mercurio prescrissi nella dose d' un grano per giorno da ripartirsi parimente in quattro volte, ed ascesi sino a' tre grani per giorno con felice successo, e senzachè osservassi alcun picolo inconveniente. Sì l' uno poi, che l' altro ossido metallico fu da me prescritto in combi-

nazione colla magnesia, ed in soggetti già adulti, ed ancora robusti.

Se prendesse piede la preparazione mercuriale da me proposta, accrescerebbe la serie dei preparati mercuriali acclamati tutti più o meno, o nell'uno, o nell'altro tempo per la cura specialmente delle malattie veneree. Ma sarebbe vero però, che il grande apparato delle preparazioni mercuriali, che hanno formato la cura, ed occupati gl'ingegni di tanti Chimici (a), e di tanti Pratici della più grande ce-

le-

(a) Le preparazioni mercuriali hanno formato una delle più grandi occupazioni dei Chimici, i quali le hanno sottoposte alle più diligenti ricerche ed esperienze per riuscir a trovare processi e metodi, che servissero ad ottenerle colla maggiore facilità, esattezza ed economia, e nel tempo stesso colla maggiore sicurezza e costanza nei loro effetti; cosicchè si può dire, che non vi sia classe di rimedj, che abbia maggiormente fissata l'attenzione, ed occupato tutto lo zelo de' Chimici. Nè riuscirono inutili gli sforzi de' medesimi, e gl'infiniti lavori, che da essi s' intrapresero, massimamente in questi ultimi tempi, poichè sono essi pervenuti per questa via a tali progressi in siffatto argomento, ch' esse già sembravano portate alla perfezione, non suscettibile di ulteriore avanzamento. A fronte però di tutto ciò io ho avuto il piacere di essere testimonio di molti ingegnosi lavori fatti su questo oggetto dal Sig. BRUSATI celebre Professore di Chimica sull'Università di Pavia nel suo Elaboratorio, coi quali egli giunse a trovare per alcune preparazioni nuovi metodi e nuovi processi, ed a perfezionare di più

alcu-

lebrità, e di più secoli svanirebbe in un colpo; qualor si volesse adottare l'opinione di alcuni moderni Scrittori, ed abbracciar si volessero le teorie, e le conghietture da essi pubblicate, cioè,

alcune altre con varie modificazioni, ossia correzioni. Questi utilissimi lavori sarebbero a quest'ora già noti al Pubblico, se le combinazioni politiche di questi ultimi anni non avessero nel più bello interrotta un'opera delle più interessanti lo Stato, e l'Umanità; qual era il disegno di formare una Farmacopea per la Lombardia Austriaca, nella quale sarebbe comparso il risultato dei suddetti lavori. Già da gran tempo si era riconosciuta la urilità, anzi la necessità di quest'opera dall'Augusto Nostro Sovrano, il quale ne avea dati eccitamenti al Regio Direttorio Medico di Pavia per la più sollecita esecuzione di simile impresa. Pronto il Direttorio ai cenni della Real Corte, nell'anno 1794 elesse una Commissione composta di alcuni Professori e Soggetti, che attendessero a compiere quest'opera. Si compiacque il Direttorio Medico suddetto di nominare anche la mia persona con sua obbligante graziosa lettera, e si incominciò l'opera coll'incaricare il sullodato Sig. Professor BRUSATI, e me dei necessarj lavori. Quindi io continuai con esso per più mesi ad occuparmi in questa fatica in tutte quelle ore, che mi sopravanzavano al mio impiego dell'Ospedale, e non s'interruppe il lavoro, che all'ingresso de' Francesi nella Lombardia.

Non si possono abbastanza compiangere le tristi combinazioni, che hanno frastornato un lavoro di tanta importanza, e che avrebbe recato allo Stato per più titoli innumerabili benefici effetti, per i quali egli è gran tempo, che si desidera ardentemente siffatta provvidenza, e giova sperare, che l'Illuminato e Benefico Nostro Sovrano, che ha nella nostra Lombardia con tanta profusione diffusi molti utili Stabilimenti a vantaggio della languente

cioè, che l'ossigeno abbia tanta efficacia nella cura delle suddette malattie, quanta da essi viene attribuita; anzi, che tutta la virtù delle preparazioni mercuriali non dipenda se non se dall'ossigeno, che è combinato col mercurio. Questo è il parere dell'ALYON. Egli per altro non è il solo, nè il primo, che sia di questa opinione. Già da principio accennai, che altri sono di questo medesimo sentimento, e sembra, che pensi all'istesso modo SWEDIAUR, e prima di questo FOURCROY. L'Inglese Scrittore così si esprime: pare che il mercurio non abbia servito sin qui nella guarigione delle malattie sifilitiche che come veicolo dell'ossige-

no,

te Umanità, non vorrà privarla di un'opera, che forse è la sola, che manca alla perfezione di un ben regolato sistema di Polizia Medica, ed a compiuto vantaggio del pubblico bene, che non solo recherebbe allo Stato nostro immensi vantaggj, ma si farebbero ancora questi stessi sentire alle vicine e lontane Provincie. Frattanto nell'aspettazione, in cui siamo, di sì necessario e premuroso provvedimento sarebbe desiderabile, che il Sig. Professor BRUSATI pubblicasse colle stampe i risultati delle ricerche e delle sperienze, che si fecero a quest'oggetto nel suo Elaboratorio di Chimica insieme con altri lavori, e teorie, che egli ha sopra altri oggetti di Chimica interessanti, che siccome farebbero onore al nome del celebre Autore, così servirebbero ad accrescere i progressi di questa scienza.

no; ed il Francese Autore pensando, che la proprietà antivenerea del mercurio sia fondata sull'ossigeno, già da alcuni anni dedusse, che in siffatte malattie dovesse riuscire utile ancora l'acido muriatico ossigenato.

Queste osservazioni, e teorie, che abbiamo accennate, deciderebbero abbastanza del giudizio, che si può formare intorno alle preparazioni mercuriali nella cura delle malattie veneree, per le quali hanno avuto tanta celebrità, che si può dire aver esse formato come l'ancora sacra dei Pratici, che giunsero a segno di dare a questi un'efficacia privativa sopra qualunque altro rimedio non mercuriale. Ma chi avrebbe creduto, che a fronte di sì universale riputazione, a cui era salito il mercurio, ossiale di lui preparazioni, nell'opinione de' Pratici dovesse venire un tempo, in cui si degradasse al segno non solo di togliergli questa pretesa esclusiva virtù, ma di levargli ancora il grado di rimedio nella cura di queste malattie? Eppure la cosa è avvenuta così, come abbiamo osservato; anzi siccome i progressi delle esperienze sogliono succedersi, e aggiungere lumi a lumi, si è incominciato ancora a dubitare dell'efficacia, ed azione di questi istessi rimedj

per

per la cura di altre malattie, nelle quali godeva celebrità, e voga, come p. e. egli è noto, che una moltitudine d' osservazioni indusse i Medici a riconoscere nelle preparazioni mercuriali una proprietà grande antelmintica, ossia nelle affezioni verminose, eppure l' esimio BORSIERI si oppose apertamente a questa pretesa virtù quasi generalmente adottata, e con lui convennero altri Chimici di non minore riputazione. Ebbero pur fama grande alcuni mercuriali rimedj per la cura della crudele malattia dell' idrofobìa, e ciò non ostante di questa virtù par che ci porti a dubitare tra le altre una recente osservazione pubblicata dai Medici VACCA', e VALLI, qual è d' aver risvegliata ad arte l' idrofobìa coll' uso di un' oncia e mezzo d' unguento mercuriale adoperato in frizioni.

Questi, ed altri argomenti potrebbero essere sufficienti a porre in discredito, ed in dimenticanza per qualunque siasi uso, e massimamente per l' uso antivenereo i rimedj mercuriali; quindi in un colpo sarebbero sepolte le fatiche, e le opere innumerabili di alcuni secoli, e de' più colti e rinomati scrittori delle varie età, e de' varj sistemi. Ma appunto per essere le osservazioni, e le teorìe sull' efficacia

di questi rimedj almeno relativamente alla cura delle malattie sifilitiche fissate da gran tempo, anzi consacrate dal voto unanime di tanti scrittori, che in varj tempi fiorirono per fama di dottrina e di sapere, parmi, che prima di venire ad un colpo, che tronchi onninamente l' uso di questi rimedj, e li getti in un profondo obblio, aspettar si debba un maggior numero d' osservazioni, ed il voto più concorde de' Pratici, e Scrittori accreditati. Imperciocchè avanti di distruggere un' opera innalzata su una base diuturna e costante, e d' una numerosa serie d' osservazioni e sperienze, sembra ben giusto e ragionevole, che oppor vi si debba altra pratica uniforme e durevole, ed altro numero considerevole d' osservazioni, e di fatti. Ciò sembra richiedere il buon senso di ragionare, ed il rispetto dovuto ai sudori, ed alle fatiche di tanti scrittori, che ci han preceduto, ciocchè molto più si verifica, quando si tratta di nuove ipotesi, e nuove teorie, che fabbricar si vogliono contro la pratica comune, e contro fatti di molte età consacrati dall' approvazione d' infiniti e varj accreditati scrittori. Onde mi sembrerebbe troppo immaturo e precipitato l' escludere di slancio i rimedj

mer-

mercuriali adoperati da gran tempo sin quì; se prima non concorrano ad autorizzare le nuove teorie, ed ipotesi, per quanto sian belle e probabili, osservazioni, ed esperienze replicate, uniformi, e fatte sotto varj aspetti, e maniere, che servano di conferma delle nuove teorie avanzate. Onde non mi sembra di errare, se non approvo il parere dell' ALYON, che sopra una semplice teoria e pochi fatti, almeno al confronto, dichiara inutili, se non anche nocevoli, i rimedj mercuriali nelle malattie veneree, e li vuole banditi dalla Materia Medica; molto più che, come vedremo in appresso, anche ritenute le recenti teorie, si può benissimo combinare l'utilità di queste preparazioni mercuriali. Io preveggo, che con questa mia maniera di opinare possa incontrare presso taluno l'accusa di cieco adoratore delle antichità, e di superstizioso seguace delle tradizioni de' Maggiori; ma simili taccie non sono al proposito, mentre si tratta d'un argomento, in cui anche la pluralità de' più celebri Pratici non è ancor persuasa, e quindi si tratta d'un argomento, o problema, che merita ancora discussione ed esame, e che per la sua importanza esige tutta la riserva, e la maturità nel giu-

dicarne ; dove per conseguenza è miglior consiglio il procedere lentamente per assicurare la verità delle teorìe con certa utilità, che il precipitare il giudicio con danno, o almeno con rischio.

Per altro questa mia riserva, o sospensione nell' escludere i mercuriali rimedj nella cura delle malattie veneree non pregiudica alle nuove osservazioni, e teorìe intorno all'ossigeno, come rimedio antivenereo, giacchè qualor si unisca, e si richiami come ad un punto di vista tutto ciò che abbiam detto sinora in questa Memoria, si può facilmente raccogliere, che la nuova teorìa si può combinare coll'utilità delle istesse preparazioni mercuriali. Imperciocchè egli è sempre vero, che anche coll' uso delle preparazioni mercuriali viene somministrato l'ossigeno, onde il mercurio può esso pure essere un opportuno veicolo per l'ossigeno. Dall'altra parte, qualora siano bene eseguite, e bene prescritte queste preparazioni, non è sempre da temersi il pericolo della salivazione dall'uso dell' ossigeno combinato di questo modo; e quando ancora incontrar si dovesse talvolta un simil pericolo dall' uso dell'ossigeno somministrato colle preparazioni mercuriali, si debbe osservare, che

un

un tale pericolo non è proprio solamente dell' uso di questi rimedj, ma che talvolta succede anche nell'amministrare altri corpi ossigenati. In fatti SCOTT asserisce d'aver provato dall' *acido nitrico* una dolorosa sensazione nella bocca, e finalmente la salivazione; e SWEDIAUR ha osservato, che il *muriato* di *potassa ossigenato* valse a produrre una forte salivazione, ed ulcerazioni alle gengive, e si accorse, che questi effetti erano il risultato dell'ossigeno svolto da questo sale; e fu osservato parimenti da altri prodursi la salivazione, ed altri incomodi, che sogliono cagionarsi dai rimedj mercuriali, prodursi, dissi, anche dall' uso di altre sostanze abbondanti di ossigeno; onde ci attesta CRUICKSHANK, che l' *acido muriatico ossigenato* somministrato a certe dosi produsse dei sintomi d'infiammazione generale, e dalle osservazioni del ch. Sig. BRERA fatte su questo acido nelle malattie veneree rilevasi, che egli lo usò non solo senza frutto, ma che riusciva un rimedio troppo irritante, e che non poteva accrescere la dose di sei gocce per volta. Provai inoltre di sopra, che possono probabilmente insorgere casi, e nascere occasioni, in cui convenga l'ossigeno combinato anche a sostanze metal-

liche. Ora chi sa, che talvolta tra le altre sostanze metalliche non sia per convenire piuttosto l'ossigeno combinato al mercurio, che combinato ad altre sostanze metalliche, laddove chi sa, che in altri casi non possa convenire l'ossigeno piuttosto combinato ad altri metalli, o ad altre basi non metalliche, che unito al mercurio? La soluzione di questi, ed altri simili problemi non si può aspettare che da una moltitudine di ben regolate, rette, ed accurate sperienze eseguite da Pratici illuminati, imparziali, sinceri, ed esatti nella difficil arte dello sperimentare.

Frattanto sinchè s'attende un decisivo giudizio da un sufficiente numero di osservazioni ed esperienze, per eccitare alle quali i Pratici ho steso le mie riflessioni su questo argomento, mi sia lecito di qui aggiugnere alcuni miei pensieri sulla modificazione, che soffre il mercurio amministrato nelle malattie veneree sotto qualunque preparazione; pensieri, che sebbene sembrino alquanto estranei al soggetto principale, che trattasi, pure per l'affinità, che essi vi possono avere, non sono forse affatto inopportuni in questo luogo. Mi è sempre paruta interessante la questione, che si agita sulla detta mo-

di-

dificazione, che soffrono le preparazioni mercuriali nel corpo umano, quando vengano amministrate nella lue venerea. Alcuni pensano, che si espella il mercurio dal corpo umano per varie strade, o per vàrie secrezioni, e di questo loro parere portano varie ragioni, ed esperimenti. Gl' istessi fautori dell' attività dell' ossigeno convengono nel credere, che i rimedj mercuriali riacquistano la forma metallica. Ma le mie osservazioni ed esperienze intraprese col fine di scoprire qual cambiamento soffrano i preparati mercuriali nel corpo umano, e per quale strada, o con quali secrezioni dal medesimo si espella il mercurio, mi fanno pensare diversamente. Di fatti non mi è mai avvenuto di rinvenire un minimo atomo, o particella di mercurio sotto a qualsivoglia forma, cioè o in istato salino, o di ossido, o metallico, per quanta cura e diligenza io m' abbia usata nell' analizzare le secrezioni, e tra queste nello scegliere quelle, che vengono prodotte, od aumentate dall' uso de' mercuriali, ed a fronte di tutti li mezzi, e criterj più certi da me adoperati in queste ricerche, e che si possono usare in simili circostanze. Per accertarmi sempre di più ho voluto ripetere, e variare i miei esperimen-

ti in una moltitudine d'ammalati, ed ho avuto l'avvertenza d' intraprenderli ne' diversi tempi, in cui si amministravano i rimedj mercuriali, e nelle diverse epoche della malattia, e perciò gli ho intrapresi ora in chi avea preso piccola dose di mercurio, ed ora in chi ne avea preso dose maggiore, ed anche la massima, così pure ora in quelli, che erano nel principio della cura, ed ora in coloro, che erano in progresso, oppure sul fine, ed ebbi finalmente l' attenzione di fare le mie ricerche e sopra i venerei attaccati la prima volta, e sopra i venerei di una lue confermata. Nella serie di tutti questi miei moltiplici tentativi e varie ricerche ho sempre osservato costantemente lo stesso nel proposito del mercurio. Le secrezioni poi, o le materie, che formarono il soggetto delle mie osservazioni ed esperienze, furono principalmente la saliva, l'orina, il sudore, e le materie fecali.

I moltiplici tentativi, e le numerose indagini da me fatte per iscoprire per qual via, ed in quale stato si separi il mercurio ne' soggetti affetti da lue venerea, a' quali viene prescritto, essendomi riusciti inutili, m'indussero a credere, che il mercurio, ossia le di lui preparazioni soggiacciono nel corpo umano in siffatte ma-

lat-

fattie ad una modificazione notabilissima, che si può dire una trasformazione, o specie di metamorfosi, e quindi ne venga come cambiata la loro natura, onde ne avvenga che il mercurio si occulti alla più accurata indagine. Egli è vero, che questi lavori furono intrapresi dieci e più anni sono, ma neppure al presente io mi posso allontanare da questa opinione, qualunque sistema si adotti sul principio operante nella guarigione delle malattie sifilitiche, e sulla maniera di agire, che tenga il mercurio nel corpo umano in dette malattie. Ciò forse potrà sembrare strano a taluno, ma parmi d'opinar con ragione, almeno finchè fatti luminosi, certi, e costanti non si oppongano all'esperienze da me intraprese. Imperciocchè non mi hanno saputo convincere del contrario alcuni risultati, e fenomeni, dai quali hanno alcuni voluto dedurre la presenza del mercurio nella saliva, nel sudore, ed in altri escrementi dei venerei, giacchè non mi riesce difficile lo spiegare siffatti fenomeni, ed addurre le cause, ond'essi derivino; cause che sono estranee, ed accidentali, come di fatti mi sono studiato di spiegare in varie mie osservazioni, e lavori, che di mano in mano faceva, e che di mano in mano comunicava al

ce-

celebre Sig. Consigliere, e Prof. FRANK, ad istanza del quale io gl' intraprendeva. In queste osservazioni mi sembra d'aver assegnate le sufficienti ragioni dei fenomeni, e dei fatti, che si adducono in contrario, senzachè necessità ci costringa a ricorrere per ispiegarli alla pretesa presenza del mercurio nelle secrezioni degli ammalati venerei. Onde sino a fatti più certi ho ragion di sospendere il mio giudizio, e di attenermi intanto alla mia antica opinione convalidata da una lunga serie di mie osservazioni ed esperienze, le quali non mi hanno mai dato un minimo indizio della presenza del mercurio in qualunque sia stato, o forma.

Nelle analisi poi delle anzidette sostanze non mi è mai avvenuto d' osservare altra cosa almeno degna di rimarco, se non che la saliva dei soggetti venerei ha una proclività grandissima alla putrefazione, e assai maggiore di quel che abbia la saliva dell' uomo sano, od affetto da altre ordinarie malattie; nè vi scorsi alcuna porzione di alcali volatile libero e svolto, come taluno affermò. Notai pure, come degno d' osservazione interessante, l' odor fetentissimo delle materie fecali degli ammalati venerei, nei quali l' azione del mercurio avea prodotto uno

scioglimento di ventre, cosicchè mi avrebbe fatto desistere dal progresso ulteriore delle sperienze l' odor ributtante, ed intollerabile, se non mi fosse venuto il pensiero di usare dell' acido muriatico ossigenato, il quale in un istante quasi prodigiosamente fugò ogni fetore, e mi liberò dalla molestia; di modo che gli astanti istessi, ch' erano testimonj, ed anch' essi partecipi di tale molestia, sorpresi rimasero alla improvvisa scomparsa dell' eccessivo fetore, seguita per opera dell' acido muriatico ossigenato. Egli è facile l' intendere, come il detto acido potesse produrre istantaneamente un simile effetto, onde stimo superfluo di qui trattenermi in una tale spiegazione, che mi farebbe sortire dal mio argomento, da cui già alquanto mi son dilungato, massimamente che ognuno la può da se stesso comprendere, che versato sia nella Chimica pneumatica, facendo riflessione alla costituzione nativa di questi odori, ciocchè si vedrà qui sotto. Avvertirò qui solamente, che circa l' origine degli odori putridi e fetenti io non convengo coll' opinione di altri Chimici, e dell' istesso FOURCROY, che sogliono ripeterla dal carbonio tenuto in dissoluzione dal gas idrogeno. Io sono di parere, che una tale origine si

deb-

debba desumere dalla combinazione dell' idrogeno coll' azoto, e di questo mio parere ho recate varie ragioni nelle pubbliche lezioni di Chimica fatte nel Ginnasio di Brescia in occasione, ch' ebbi a trattare del gas idrogeno, e della sua base, e delle diverse combinazioni, di cui sono suscettibili questi due corpi, e degli effetti, che da esse possono derivare. Se queste mie lezioni vedranno la luce, mi lusingo, che faranno conoscere le ragionevoli teorie, sulle quali io fondo il mio opinare. Abbraccio l'opinione pressochè universalmente accettata, ed evidentemente comprovata, che la combinazione dell'idrogeno coll'azoto sia la causa generatrice dell' ammoniaca; ma nel tempo stesso parmi di riconoscere nella medesima combinazione di detti due principj ancora l'origine produttrice dei contagj, e degli odori putridi e fetenti, e mi affatico a provare, che dalle diverse proporzioni, in cui si trovano combinati i detti due elementi, e dal vario stato di equilibrio, in cui essi possono esistere più o meno uniti, possono risultare ora l'ammoniaca, ora i contagj, ed ora gli odori putridi e fetenti.

Ma dopo una tale digressione, in cui sono trascorso per l'affinità delle materie secondo le idee,

idee, che mi si presentavano allo spirito, prima di chiudere questo primo capo della mia Memoria finirò l'argomento intrapreso con alcune osservazioni sull'azione, ed utilità dell'ossigeno sotto ad altre combinazioni anche in altre malattie diverse dalle veneree, facendo pur rimarcare, che diverse sostanze medicinali, le quali sono giovevoli nella cura di altre malattie non veneree, tali non sono, se non per l'azion dell'ossigeno, di cui esse abbondano, e che comunicano all'economia animale.

Io sono sempre stato d'avviso, che l'acido muriatico ossigenato dovess'essere nell'uso preferibile non tanto all'acido muriatico ordinario, ma ancora all'acido istesso solforico nelle volgarmente dette febbri putride. Avanti la riforma Chimica io trovava una adequata ragione di ciò nell'essere l'acido muriatico ossigenato molto più affine di qualunque altro acido col flogisto. Ma dopo la Chimica riformata trovo una ragione più plausibile nell'essere questo acido un corpo più abbondante di ossigeno, e nel contenere l'ossigeno aderente a se più debolmente degli altri anzidetti due acidi, ond' è perciò in istato di cedere più facilmente una gran parte dell'ossigeno, che esso contie-

tiene, il quale poi si unisce con altri principj costituenti la causa morbosa, cangiandone la natura, o modificandone la qualità, e rendendoli inoperosi; oppure operando a guisa di ottimo stimolante, giacchè si hanno forti ragioni di credere, che sia fornito di una tale proprietà, e per ciò capace di riparare al difetto dell' azione vitale; dal qual difetto ne proviene l' indebolimento del sistema, e da qui lo sconcerto più o meno grave dell' economia animale. Che poi l' acido muriatico comune differisca dall' ossigenato nelle proprietà medicinali, fu noto anche in addietro ai Pratici, ed ai Chimici più illuminati, giacchè sebben conoscessero, che ambidue questi acidi fossero rimedj corroboranti, astringenti, attenuanti, antisettici ec., e quindi che opportuni sieno nella cura delle febbri putride maligne, nelle febbri biliose ec., conobbero ancora però essere diversa la maniera di agire di questi due acidi, cioè essere il comune meno irritante, meno astringente ec. dell' altro, e quindi raccomandarono, che si debba usare piuttosto l' uno, che l' altro a norma dell' indicazione.

Fatte queste brevi osservazioni, ed ommesse alcune altre, che si potrebbero fare sulla materia,

ria, di cui si tratta, mi restringerò a queste poche, che sieguono. Oltre l' uso, che si fa del muriatico di potassa ossigenato in grazia del copioso ossigeno, che contiene nelle malattie sifilitiche tanto internamente, che esternamente, si è voluto estendere l' uso del medesimo anche alle febbri nervose. Il Sig. BRERA lo ha prescritto con felice successo in un simile caso, ed osservò, che possiede la proprietà di un eccellente eccitante. Io pure convengo nel sentire, che questo rimedio goda di una forza eccitante, e che questa proprietà attribuir si possa all' ossigeno, ch' esso contiene in abbondanza, ed in istato di debole unione cogli altri principj.

Dalla proprietà, che sembra ora mai messa fuori di dubbio, che ha l' ossigeno di essere eccitante, e dalle osservazioni fatte sull' uso del medesimo coll' adoperare le sostanze, che lo contengono in istato opportuno, pare che si possa ricavare, quanto riuscir possa proficuo nelle anzidette, ed in altre consimili malattie nervose anche l' uso del puro gas ossigeno, o d' un' aria atmosferica, che contenga una maggior quantità di questo suo principio constitutivo, e quanto per contrarie ragioni un ugual

gas ed aria atmosferica debba nuocere nelle malattie infiammatorie, e perciò quanto giovi, anzi sia necessario nel primo caso, ossia nelle malattie asteniche di usar tutta l' attenzione per procurare all' infermo un ambiente dell' aria più pura, che contenga una maggior copia, che sia possibile di gas ossigeno, e di allontanare da lui tutto ciò, che potrebbe sottrarre all' aria parte di questo gas; laddove all' opposto nelle malattie steniche non può pregiudicare, anzi può essere spediente ed utile il far respirare all' infermo un' aria men carica di gas ossigeno.

L' influsso, e l' efficacia del gas ossigeno, e dell' aria atmosferica più pura al confronto delle altre nelle malattie asteniche, e quanto sieno ragionevoli le osservazioni, e le deduzioni da noi riferite relativamente all' uso dell' ossigeno, del gas ossigeno, e di un' aria atmosferica, che sia più carica di questo gas, in simili malattie, sembra che lo provino le osservazioni fatte eziandio in altri tempi da perspicaci Pratici, i quali sebben ragionassero sopra teorie diverse, nella pratica però cospiravano allo stesso scopo. A questo tendevano, qualor nelle malattie di debolezza e languore raccomanda-

vano

vano il soggiorno, ossia l'uso dell'aria più pura, o campestre. Il grande TISSOT era così persuaso dell'utilità, e necessità di quest'aria nelle febbri altre volte dette putride, che solea usare, ove le circostanze glielo permettevano, l'attenzione di ordinare la cura di siffatti infermi, in maniera che essi potessero di giorno continuamente respirare l'aria campestre; la qual pratica fu da lui ritrovata sommamente proficua.

» L'azione per altro pel gas ossigeno non mi par dipendente soltanto dalla sua base, val a dire dal puro ossigeno isolato; ma giudico che questa azione venga accresciuta, ossia esercitata in grado assai maggiore nell'economia animale colla respirazione in virtù dell'altro principio, di cui il gas è composto, e da cui riceve la sua forma, qual è il calorico. Quindi ne viene, che non sempre, ovunque convenga un rimedio stimolante, od eccitante, possa convenire l'uso del gas ossigeno, poichè esercitando la sua forza anche il calorico, che si svincola dal gas decomponendosi colla respirazione, ed esercitandola in maniera diversa degli altri stimolanti, egli è chiaro, che non sempre convenga questa azione combinata, e questo modo

di agire particolare del calorico in ogni caso, in cui sia indicato uno stimolante: mentre se egli è vero, come io sono persuaso, che aggiungendo ogni stimolante alla generale e comune proprietà la sua maniera particolare di agire, non tutti in ogni caso convengono, sarà verissimo ancora, che non sempre convenga l'uso del calorico, il quale è uno stimolante, od eccitante *sui generis*, e che agisce in un grado eminente. Ma quanto ho qui abbozzato con alcune brevi osservazioni sull'uso del gas ossigeno, e quanto si può ulteriormente osservare sull'azione, ed uso dell'istesso gas nell'economia animale, riceverà maggior lume da ciò, che sono per dire in questo secondo Capitolo, che siegue.

CAPO SECONDO.

Osservazioni sull'uso Medico dell'Ossigeno in istato di gas nelle malattie specialmente di petto, e sull'uso de' gas mefitici nelle stesse malattie.

Essendo osservazione certa e costante, che la respirazione degli animali, che si fa nel puro

ro gas ossigeno, sia più pronta ed energica di quella, che si ha nell'aria atmosferica, sembrerebbe a prima vista potersi dedurre, che il solo gas ossigeno dovesse meglio in ogni caso servire all'uso della respirazione del gas ossigeno combinato col gas azoto, come ritrovasi nell'aria atmosferica. E certamente gli animali, cui si faccia respirare il puro gas ossigeno, sogliono sentirsi specialmente da principio più vigorosi, e rallegrati. Ma dall'altra parte egli è vero ciò, che si deduce facilmente dalla teoria della stessa operazione, che il puro gas ossigeno per la decomposizione, che soffre mediante la respirazione, lasciando in libertà una gran copia di calorico, accresce la circolazione del sangue, la respirazione stessa, la secrezione ec. principalmente per la quantità appunto del calorico introdotta dentro di noi, e che si propaga per tutta la macchina in quantità maggiore, di quel che diffonda l'aria atmosferica, ed ordinariamente assai più del necessario. Dal che ne avverrebbe, qualor si usasse per la respirazione il solo gas ossigeno o troppo lungamente, od in alcune malattie, o circostanze, nelle quali fosse contraindicato, che ciò sarebbe molto nocevole; anzichè l'uomo vivere non

potrebbe obbligato ad inspirare il puro gas ossigeno lungamente. Diffatti si osserva, che questo gas produce ansietà, affanno, oppressione, un eccessivo riscaldamento per tutto il corpo, e talvolta ancor la febbre, qualor venga inspirato solamente un po' lungamente, e molto più se inspirato venga da persone affette da certi incomodi. Da qui s' intende la ragione, per cui la provida natura abbia voluto compor quell' aria, che cinge il globo terracqueo, e per cui noi respiriamo, e viviamo, comporla, dissi, di due principj coll' unione de' quali essa vien temperata in maniera, che in questo stato riesce poi generalmente adattata e conveniente ad ogni indole, temperamento, ed altre circostanze degli uomini, e dei bruti, perchè essendo il gas ossigeno come disperso e confuso nel resto de' principj constitutivi, onde l' aria atmosferica è composta, si ritrova in uno stato di non essere inspirato che successivamente, ed a poco a poco; in caso diverso sarebbe stata in pericolo la vita degli animali, poichè se a compor l' aria atmosferica o comune vi concorresse il solo gas ossigeno, o il solo gas azoto, la vita degli animali o sarebbe stata d' incerta e brieve durata sotto l' azione del gas ossigeno,

o non

e non avrebbe potuto sussistere in alcun modo col solo gas azoto, il quale solo è incapace per la respirazione degli animali.

Dal sin qui detto egli è evidente, che il solo gas ossigeno respirato in alcuni casi, e massimamente dove l'uso se ne prolunghi, può essere molto nocevole. Ma sebben ciò sia vero, egli è vero altresì, che i Medici in molte occasioni fanno uso di questo gas con felice successo, e che anzi in alcune emergenze può essere il sommo ed unico rimedio, che usar si debba. Ma chiunque abbastanza sia versato nella Fisiologia, e nella Chimica moderna, e segnatamente nelle teorie di LAVOISIER, e di SEGUIN intorno alla respirazione, intenderà facilmente la ragione, come, e perchè possa operare qual rimedio, e possa essere un pronto ed opportuno sollievo in alcune circostanze, come p. e. sarebbe il caso dei soffocati nell' acqua, e per arie mefitiche, o di altri incomodi prodotti per lo sbilancio di proporzioni tra i due gas componenti l'aria atmosferica, ciò che talvolta avviene alle persone massimamente le più sensibili e delicate, che si ritrovano nell' ambiente de' teatri, o delle chiese, o delle sale, o d' altri simili luoghi, ne' quali sia af-

follato molto popolo, e molto più se essi abbondano di lumi, e manchino di una sufficiente ventilazione dell'aria, oppur anche si trovino in chiuse stanze, nelle quali arda carbone, o che si mantenga acceso. Si dee dire lo stesso del caso dei fanciulli appena nati asfisici, o per rinvigorirli se nascano spossati e languidi; coll'avvertenza però, che un tal rimedio si usi con somma cautela e prudenza. E così pure per le persone, che sieno state offese dal fulmine, specialmente qualor si trovassero chiuse in luogo ristretto. E' stato pure raccomandato tra gli altri casi anche in diverse specie di asme. In quest'ultimo caso per altro sembra, che convenire non possa, se non quando l'asma sia senza febbre, e venga prodotta da rilasciamento, o simili altre circostanze. Recentemente il celeb. Sig. Consigl. GIRTANNER afferma d'aver osservato ottimi effetti prodotti dalla respirazione di questo gas nelle malattie nervose, e particolarmente nell'epilepsia, purchè però si continui per qualche tempo l'uso di un tale rimedio.

Ma non è egualmente plausibile il parere di STOLL, e di FERRO, e di altri, i quali decantano l'uso di questo gas come molto profi-

cuo

cuo col farlo inspirare dalle persone affette da difficoltà di respiro, da infiammazioni, da vomiche, e da altre malattie di petto. Diffatti SHERER, BEDDOES, CHAPTAL, e FOURCROY provano, che in questi casi possa riuscire dannoso, ben lungi ch'esso possa essere giovevole. Certamente a' tempi nostri, in cui mediante una savia applicazione della Chimica si son fatti rapidissimi progressi nella Medica Pratica, e si è messa nel suo vero lume la funzione della respirazione, egli è facile il comprendere, come esser possa contrario alla ragione e pregiudicievole l'uso in ispecie indeterminato, come da alcuni Medici massime in addietro si solea praticare del gas ossigeno nelle persone affette da malattie di petto, o da tisi polmonale, e così pure il costume di mandarle a respirare nelle campagne aperte, ed anche eminenti l'aria più pura, e quindi più ricca di gas ossigeno.

Mi par naturale, e ragionevole, che il gas ossigeno inspirato nelle anzidette malattie in certe proporzioni, e molto più isolato e solo debba pregiudicare e nuocere; poichè oltre che nell'atto della respirazione col decomporsi lascia in libertà una gran copia di calorico, e di os-

sigeno, che poi amendue agiscono contemporaneamente in grado più o meno forte di stimolante, si fa uso di un corpo, che per la considerevole affinità, che ha l'ossigeno col carbonio, dee sottrarre sempre più una maggior copia di questo principio; e siccome mentre in alcune malattie, tra le quali può darsi, che contare si debbano le febbri nervose, può esser utile e necessario il sottrarre dall'economia animale una quantità di carbonio, in altre all'opposto coll'esaurimento di tale principio si può aumentare sempre più lo stato della malattia, trattandosi d'un principio, cui l'uomo in certe proporzioni, e malattie non può perdere senza un notabile danno, come può essere il caso della tisi, così apparirebbe ancora più chiaro, come potrebbe pregiudicare l'uso del gas ossigeno nella tisi polmonale. Dalla teoria conosciuta adunque circa l'azione del gas ossigeno si dee conchiudere, che l'uso di esso, e così pure di un'atmosfera più pura, cioè più ricca di gas ossigeno, non può convenire se non in tutti quei casi oltre agli indicati, nei quali vien minacciata la mancanza della forza vitale, e dell'energía de' sistemi, e specialmente del sistema nervoso, cioè quando la debo-

bolezza viene in seguito dell' esaurimento delle forze vitali, come avviene di spesso nelle persone di lettere per la soverchia loro applicazione, e così pure negli eccessi venerei, negli onanitici, e per dir brieve in tutti quei casi, nei quali si tratta di aggiungere lo stimolo vitale al difetto delle forze. Onde si vede, che non può convenire l'uso dello stesso gas nelle malattie di petto, se non quando queste traesser l'origine da un' affezione di polmoni nata da una debolezza, ossia da mancanza d' irritabilità, benchè per altro anche in tal caso potrebbe giovare rare volte, potendosi supplire d' ordinario più utilmente coll' uso degli stimolanti d' altro genere. Ma egli è fuor di dubbio, che sarà sempre nocevole l' uso del medesimo gas, e così pure il soggiorno in atmosfera campestre massime de' luoghi eminenti nelle suddette malattie nello stato di irritamento e d' infiammazione de' polmoni.

Da quanto sin' ora si è detto circa l' uso salubre e giovevole, o nocivo e dannoso del gas ossigeno alla respirazione degli animali per lo stato di salute, o di varie malattie, si raccoglie e si capisce, perchè abbia voluto la benefica natura combinare varie e moltiplici cir-

co-

costanze per l'aria atmosferica, come sono la vegetazione, i luoghi più o meno fertili di vegetabili, i varj siti eminenti, le diverse pianure, o valli, i varj fiumi, e mari, le varie temperature dei climi, i varj siti, ove seguono diverse decomposizioni, e tant' altre consimili provvidenze, servendo esse a caricare, o a diminuire l'aria atmosferica dell' uno o dell' altro de' suoi principj costitutivi, ed a purificarla da' varj principj stranieri all' essenziale sua natura, e di frequente nocevoli, di cui sovente l' aria s' imbeve per infinite decomposizioni, od altre operazioni, che continuamente seguono; dalle quali combinazioni e circostanze dalla natura preparate dipende, che non tutti i suoli, non tutti i climi, nè tutte le posizioni di questo globo debbono contenere un' atmosfera esattamente colle medesime proporzioni di principio respirabile, e che sia fornita delle medesime proprietà, e quindi s' intende poi, come la natura abbia così provveduto ai varj bisogni degli animali, alla varia loro costituzione, ed alle diverse malattie, cui possono soggiacere, e di questa maniera al buon essere dei medesimi, mentre a questo buon essere può convenire più un' atmosfera, che un' altra, più

il

il soggiorno in uno, chè in altro luogo, e così discorrendo.

Nella tisi polmonale, e specialmente nello stato d'irritamento, e d'infiammazione de' polmoni può giovare piuttosto l'inspirazione de' gas mefitici. Questo è conforme alla teorìa, che ci ha dato il Sig. BEDDOES, e vien confermato dalle sue osservazioni, e da quelle de' chiarissimi Consiglieri HUFELAND, e GIRTANNER, che essi pensano di convalidare colle belle sperienze fatte da INGENHOUZ sulle parti ferite ed ulcerate dell'esterior superficie del corpo. Il sullodato Sig. HUFELAND pensa, che i suddetti gas, mentre operano immediatamente sulla sostanza del polmone, vi producano topicamente la diminuzione dello stimolo locale accresciuto, o della reazione della forza vitale, e per ciò dell'accresciuta irritabilità e sensibilità. Egli è probabile, che nei predetti casi il vantaggio, che si trae dall'uso de' gas mefitici, dipenda principalmente dalla mancanza del gas ossigeno, mancando il quale in proporzione si diminuisce l'irritazione, e l'acceleramento della circolazione, della respirazione, e di altre funzioni, che verrebbero accresciute ne' sovrindicati mali con notabile pregiu-

giudizio dal gas ossigeno, nella quale spiegazione l'effetto de' gas mefitici sarebbe più negativo, che positivo.

Tra i gas mefitici, che aveano qualche uso in Medicina, sino ai tempi a noi vicini non era che il solo *gas acido carbonico*. Ma in oggi si pretende, che l'istesso *gas azoto*, ed *idrogeno* possano essere opportuni rimedj in alcune malattie specialmente di petto. Fra poco vedremo brevemente, e come in compendio di qual uso possa essere in Medicina ciascuno di questi gas.

Il metodo di curare le malattie di petto, ed in ispecie la tisi polmonale coll'uso de' *gas mefitici* non è ugualmente da tutti, nè sì estesamente conosciuto in Italia, come lo è in Inghilterra ed in Germania, nella quale principalmente un tal metodo ha prodotto tra i Medici varj dispareri. In Italia lo ha reso più noto un'operetta del Sig. BRERA intitolata: *Osservazioni ed esperienze sull' uso delle arie mefitiche inspirate nella tisi polmonale*, la quale è una traduzione dal Tedesco di due Memorie, l'una del Sig. GIRTANNER, e l'altra del Sig. HUFELAND, le quali contengono cognizioni importanti. Non sarà dunque inutile

ed

ed infruttuoso il trattenersi a parlare di un metodo di cura di una malattia delle più scabrose e difficili, metodo nuovo, e quasi ancora nell'infanzia segnatamente fra noi per non essere ancora abbastanza e generalmente conosciuto, quand'anche si debba ripetere qualche cosa delle opere di coloro, che l'hanno immaginato, o promosso. Le osservazioni, che io riferisco, non sono per la massima parte se non teoretiche, appoggiate per altro alla ragione, e sebbene non abbiano ancora il favore ed il presidio di un sufficiente numero di esperimenti, danno però luogo a sperare che siano per corrispondere all'aspettazione, o almeno che del tutto inutili non riusciranno per l'applicazione alla pratica. E' per altro da riflettersi, che il detto metodo di cura si accosta al metodo già da diversi anni usato nelle malattie di petto dal dotto Medico mio concittadino Sig. CACCIALUPI, come si può vedere da una sua utilissima opera pubblicata sino dall'anno 1795, e che ha per titolo: *Aloysii* CACCIALUPI *M. D. &c. de halituum, vaporum, suffituumque in morbis respirationis organa obsidentibus usu, ac praestantia. Libri tres. Papiae* 1795.

Io non mi tratterrò sui varj processi, che si pos-

possono usare per acquistare isolatamente il gas ossigeno, ed i gas mefitici, giacchè questi processi facilmente si possono vedere nei varj corsi di Chimica de' nostri tempi. Dirò qui solamente che sono d'aversi presenti alcuni avvertimenti relativamente alla prescrizione del gas azoto, che si possono ricavare dalla Memoria del Sig. HUFELAND, cioè che dobbiamo guardarci dall' adoperare questo gas, che sia ottenuto per la combustione del solfo, potendo avvenire, che il gas azoto acquistato di questa maniera contenga qualche poco d'acido solforoso, il quale cagionerebbe una molestia ai polmoni accrescendone la loro irritabilità; e per la stessa ragione di badare, che usando il gas azoto ottenuto per la combustione di altra sostanza esso non abbia frammischiata qualche particella di empireumatico.

BEDDOES, GIRTANNER, HUFELAND, FRITZE ed altri hanno del *gas azoto* buona opinione, e ne fanno felici presagj per la Medicina Pratica. Quantunque per altro possa riuscire utile l'inspirazione del gas azoto segnatamente in molte affezioni polmonali, io però ardirei di farlo inspirare solo, e stimerei più spediente di farlo sempre inspirare unita-

men-

mente a qualche porzione di gas ossigeno ; e ciò più o meno a norma de' varj casi , e delle circostanze occorrenti , il che si conseguirebbe anche facendo inspirare l' aria atmosferica più o meno caricata di gas azoto , o privata di gas ossigeno , essendo già cosa abbastanza comprovata, che il solo gas azoto senza mistura di gas ossigeno è affatto inetto per la respirazione, cosicchè in esso solo gli animali non possono vivere. Ugualmente mi pare che pensino i Consiglieri GIRTANNER, ed HUFELAND, giacchè osservo, ch' essi nell' uso de' gas mefitici tengono la stessa pratica.

A tal uopo servirebbe l'aria viziata per la respirazione degli animali, come sarebbe l' aria contenuta nelle stanze abitate da molte persone, l'aria delle stalle, ed altre simili. Ma come, e perchè una tale aria riesca massime in alcuni de' detti casi opportuna, si rileverà molto più chiaramente eziandio dall' utilità, che con qualche fondamento si può congetturare , che possa apportare ne' medesimi casi il gas acido carbonico, ciò che si vedrà più sotto , e sapendosi già , che l' aria dell' atmosfera de' detti siti è più delle altre carica di questo gas. Intanto non possiamo dubitare del vantag-

gio dell' aria di dette atmosfere , giacchè si è osservato, che le persone affette da tisi polmonale ordinariamente provano sollievo , quando ritrovansi in simili atmosfere. Anzi per l' utilità, che ne sentono i tisici dal respirare l' aria delle stalle, abbiamo antiche osservazioni , che prescrivono questo uso come rimedio in questo genere di malattia. READ, POULLE, BONNAURE, SABATIER, ed altri riferiscono diversi esempj dell' utilità di medicare con queto metodo. Onde di nuovo confermasi ciò, che altrove si è detto circa il vantaggio di far inspirare nelle malattie asteniche un' aria pura , ossia ricca di gas ossigeno, o almeno di rinnovare di spesso l' aria dell' ambiente, in cui giacciono gli ammalati ; ed all' opposto che si può , anzi che può esser utile l' astenersi nelle malattie steniche da simili osservazioni.

Apparisce pur anche dal sin qui detto, come la Chimica abbia saputo a vantaggio dell' inferma umanità ritrovare alcune atmosfere , che prima erano trascurate, ed anzi si credevano generalmente insalubri, ed ha saputo insegnare, come si possa trarre vantaggio dallo stesso gas azoto, ch' era stato risguardato sino-

ra

rà come un mero inutile istromento passivo nella respirazione degli animali nell'aria atmosferica; e quando si volessero adottare le osservazioni, e congetture dell' ingegnoso Chimico VAN-MONS, dovremmo ancora alla Chimica l' aver conosciuto, che questo gas sia un principio dell' aria atmosferica costantemente necessario al buon essere, ed all' incremento della vita degli animali. Ecco com' egli pensa a questo proposito. Egli opina, che il gas azoto nella respirazione degli animali venga assorbito, e versato nel sangue, e si combini chimicamente con esso nei polmoni, e che per questo canale egli poi entri nel rimanente dell' economia animale (a). Lo stesso Chimico inol-

e tre

(a) Sinchè però questa ipotesi, ossia congettura non venga appoggiata alle necessarie sperienze, ed osservazioni, essa non è in alcun modo ammissibile, essendo essa contraria alle osservazioni, e sperienze fatte sinora su questo proposito. Per appoggiarla converrebbe p. e. procurare, che in un animale messo a respirazione in una data e determinata quantità di aria atmosferica, il residuo dell' aria, che ha servito alla respirazione, più non contenesse del gas azoto; oppure converrebbe provare, che colla respirazione operata nell' aria atmosferica gli animali sottraessero alla stessa qualche porzione del gas azoto, ch' essa contiene, e così pure ogni altra prova, che addurre si potesse, converrebbe che fosse dedotta dagli opportuni esperimenti. Ma siccome sinora le sperienze fatte su

que-

tre è persuaso, che dalla sola atmosfera bevono gli animali la gran quantità di azoto, che si osserva nella loro composizione. Con questa scoperta il Chimico di Bruxelles spiega la presenza dell' azoto nella costituzione degli animali erbivori, senza la quale egli non sa, come si possa render ragione dell' enorme quantità di azoto, che si scorge nei corpi degli esseri, che non si nutrono se non se di sostanze, nelle quali questo principio o non esiste, od esiste in piccolissima quantità: di più egli è di parere, che l'azoto influisca nella cura delle esterne malattie. Egli prima pensava coll' opinione della maggior parte dei Chimici e dei Pratici, che gli unguenti, le grascie ec., che si applicano alle piaghe, in tanto agissero, in quanto che intercettassero, ossia impedissero l' azione del gas ossigeno; ed ora a lui sembra, che i suddetti rimedj versino sulle piaghe il loro azoto, e che impieghino il loro carbonio a di-

questo argomento provano piuttosto il contrario, massimamente quelle fatte sugli animali a sangue caldo, che sono appunto le più analoghe all' indole del nostro argomento, così l' opinione proposta dall' ingegnoso VANMONS riesce insussistente, o per lo meno molto incerta, e dubbiosa.

a disossigenare le parti della piaga infiammata, e viziata da un cumulo di ossigeno, e crede ancora, che lo stesso azoto delle sopraddette sostanze concorra all' istesso accrescimento della carne. Per maggiore intelligenza di ciò convien richiamarsi al pensiero, che tra i principj elementari componenti gli unguenti, le grascie, ed altre sostanze di simil genere si contano il carbonio, e l'aceto, e che VANMONS suppone, che sulla piaga si accumuli una quantità di ossigeno, da cui venga poi liberata mediante il carbonio, mentre una parte di azoto concorre a produrre o ad accrescere la carne, e vuole, che applicandosi alle piaghe qualche unguento, od altra sostanza pinguedinosa, una parte di essa si decomponga, onde poi nasca la copia necessaria di azoto, e di carbonio per la cura delle piaghe.

Anche il gas idrogeno secondo la teoria, e le osservazioni di BEDDOES e di altri, e particolarmente di GIRTANNER, giova e riesce esso pure un rimedio nella tisi, e sembra, che ciò si debba ascrivere alle stesse cause e ragioni, che addotte si sono relativamente ai gas mefitici in generale, e perciò si dee conchiudere, che anche l' uso del gas idrogeno riesca

nocevole nelle malattie nervose, o d'altro genere, dove sia necessario l'aumento di uno stimolo. Qualora poi in qualche caso di tisi si volesse usare, si dovrebbe avere anche per questo gas l'avvertenza di sopra inculcata riguardo al gas azoto, cioè di non farlo inspirare solo, ma unito a qualche porzione di aria atmosferica, giacchè esso solo, val a dire privo affatto di gas ossigeno o di aria atmosferica, non può essere respirabile, anzi riesce nocivo, e micidiale. Conviene inoltre nell'ipotesi, che si usi siffatto gas, aver la cautela, che l'ammalato non lo inspiri in vicinanza di qualche lume, poichè, come è noto a chiunque non sia digiuno nella Chimica, usandosi questo gas in combinazione, anzi al solo contatto del gas ossigeno, ed anche semplicemente dell'aria atmosferica, il gas ossigeno rende il gas idrogeno assai infiammabile, e tonante col concorso di un lume, cosicchè potrebbero nascere effetti terribili, massimamente se l'ammalato nell'inspirarlo accostasse la bocca ad un lume. Per altro io sono d'avviso, che sia più spediente, e cosa più prudente l'astenersi in Medicina dall'uso del gas idrogeno, e sostituirvi piuttosto il gas azoto, o il gas acido carbonico anche

a fron-

a fronte dei buoni effetti, che l'Inglese BEDDOES recentemente ci assicura d'aver ottenuti col far inspirare il gas idrogeno.

Finalmente venendo al gas acido carbonico, dirò, che esso pure ha servito di soggetto di nuove osservazioni, ed esperienze in mano di BEDDOES, INGENHOUZ, di GIRTANNER, di HUFELAND e di altri. Egli è noto, che il buon esito in molte malattie ricavato dall' uso di tant' acque minerali, e di altri liquidi si debbe intieramente, o almeno in gran parte al gas acido carbonico, ch' esse contengono. Già da gran tempo questo gas nella cura di molte malattie sì interne, che esterne ebbe fama e celebrità presso un numero considerevole di scrittori, fra i quali si contano principalmente MACBRIDE, PRIESTLEY, SELLE, MENSCHING, TARGIONI, PERCIVAL, HEY, HULME, per tacere di PORTER, SORBAIT, SUENSKE, NYBERG, EMMER, GRANT, WILLHELM, MENRHY, DOBSON, HENRY, WITHERING, CORVINO, COLLIN, RICHTER, FALCONER, e di molti altri, che tralascio per brevità. Essendosi per le ultime osservazioni confermata l' utilità di questo gas nella cura delle ulceri, si è di nuovo racco-

mandato ed usato con frutto anche nella tisi polmonale, giacchè questa si fa consistere appunto comunemente in un ascesso aperto nei polmoni. Conviene per altro avvertire, che anche il gas acido carbonico si debb' usare internamente unito più o meno all'aria atmosferica, e non mai solo, come taluno pretende. Imperciocchè le osservazioni di STHAL, BOERHAVE, ROSA, BERGMANN, ACHARD, PRIESTLEY, FONTANA, LAVOISIER, MOSCATI, GREN, e di molt'altri ci convincono chiaramente dell' insalubrità, e dell' indole sua venefica, qualor s' inspiri solo.

L' inspirazione, o l' uso interno del gas acido carbonico pare, che possa essere indicato in qualunque specie e stadio di tisi polmonale per quelle ragioni medesime, per cui convengono nelle stesse malattie gli altri gas mefitici, ragioni da noi già addotte, dove si fece parola de' gas mefitici in generale, e pare, che questo gas possa a preferenza degli altri convenire nella tisi in istato di suppurazione, e nella tisi stessa pituitosa in vista anche della sua particolare maniera di agire, per cui esso può operare a guisa di blando e mite stimolante, che non di rado riesce opportuno, anzi

ne-

necessario in simile specie o stato di malattia; oppure fors' anche operando col cedere all' economia animale una porzione di carbonio; nella quale ipotesi facendo i tisici, come abbiamo detto, e si dirà più chiaro in appresso, una perdita notabile di carbonio, cagione di loro grave danno, salta agli occhi la ragione, per cui questo gas sopra gli altri mefitici possa a' tisici giovare, massime nell' accennato stato di malattia. Nè da ciò, che abbiamo detto, che il gas acido carbonico si possa privare di una porzione di carbonio, v'ha ragione di temere alcun inconveniente del gas, che si espira. Mi sembra, che nel caso nostro il gas, che si espira, ritenga tuttavia la natura di gas acido carbonico, e che colla inspirazione non sia stato il gas acido carbonico se non privato di una porzione di carbonio, quindi che conservi sempre ancora una parte di esso, e che questo gas espirato si possa somigliare al gas, che viene espirato, o si manda fuori dagli animali col respirare l' aria atmosferica.

Certamente che il gas acido carbonico possa esistere in differenti stati più o meno carico di carbonio, e che a misura che esso è più o meno carico di carbonio possa servire od esse-

re inetto alla respirazione, si può dedurre da varie sperienze fatte su questo gas dai Fisici. Le belle osservazioni, che alcuno di questi a tale proposito ha pubblicate, ci fanno vedere ad evidenza, che nella nostra respirazione si espira un gas, che è bensì gas acido carbonico, ma che espirato può servire ancora di nuovo più volte alla respirazione, ciò che non avviene del gas acido carbonico, che ci somministrano altre sostanze, come molte altre sperienze instituite da varj Autori, alcuni de' quali abbiamo poco fa accennati, non men chiaramente dimostrano, e dalle quali risulta essere questa sorta di gas non tanto non servibile, ma micidiale alla respirazione. La qual differenza di agire pare, che non si possa ripetere se non da ciò, che il gas acido carbonico esista almeno in due differenti stati, e combinazioni di proporzioni diverse di carbonio, onde il gas acido carbonico, che si espira colla respirazione, sia meno carico di carbonio, di quel che sia l'altro gas ottenuto in altra maniera, e quindi il primo sia suscettibile di combinazioni con nuove proporzioni di carbonio, e perciò atto ad essere di nuovo respirato, ed il secondo per essere, per così dire, saturo di car-

bo-

bonio riesce inetto all' istesso effetto. Queste osservazioni ci possono portare ancora ad intendere, come supposte vere ed esatte le altrui esperienze, che ci vengono riferite, questa seconda varietà di gas acido carbonico generalmente micidiale per la respirazione degli animali possa avere una eccezione nella malattia della tisi, ed essere in questa non solo non micidiale, ma anzi giovevole: giacchè supponendosi, che questo gas si decomponga nella respirazione dai tisici, e quindi si privi di una porzione della sua base, s' intende, com' esso possa ridursi allo stato di servire alla respirazione, avvicinandosi allora presso a poco all' essere del gas acido carbonico, che somministra l' aria atmosferica le prime volte nell' ordinaria respirazione degli animali. Intanto da ciò, che si è accennato sin qui sul proposito del gas acido carbonico, par lecito ancora di conchiudere, che questo gas non solo consti di gas ossigeno combinato col carbonio, ma che il gas ossigeno abbia la proprietà di caricarsi del carbonio in differenti proporzioni, e per gradi.

Si è detto di sopra, che il gas azoto, ed inoltre il gas ossigeno non sieno per se stessi soli applicabili all' uso medico, ma che ancora

le

le loro basi abbiano una grande relazione a questo importante oggetto, ed una massima influenza nell' economia animale. Così la base del gas acido carbonico dai Chimici moderni chiamata carbonio si è preteso da taluno, ch' essa pure sia utile in Medicina nella cura della tisi. Si usa poi questa base, ossia il carbonio in Medicina col prescrivere il carbone di legna scelto, formando il carbonio il principale e più abbondante principio del medesimo; cosicchè generalmente nel linguaggio de' Moderni *carbonio* equivale al carbone puro, ed in tanto essi hanno usato di queste due differenti espressioni, in quanto che hanno voluto colla parola carbonio esprimere il carbone nel suo stato di purezza, giacchè tutti i carboni sono più o meno uniti a sostanze eterogenee. Io per altro dirò relativamente all' uso del carbonio in Medicina d' aver osservato in chi dovea prenderlo una grande avversione a siffatto rimedio, talvolta in alcuni insuperabile, e senza alcun buon esito.

Ma ragionando sull' uso del carbonio nella malattia della tisi polmonale sembrerebbe doversi ripetere il vantaggio di questo rimedi dalla teoria stata avanzata, che essendoo il car-

bonio uno dei principj più necessarj all'economia animale, e facendo d'altronde i tisici una copiosa perdita di questo principio per le secrezioni aumentate, e soprattutto per la celere loro respirazione, sembra cosa naturale il dedurre, che coll'uso del carbonio si ripari in essi all'inopia, che gli ammalati per tisi soffrono in questo essenziale principio, e nel tempo medesimo alle crudeli conseguenze, che sogliono derivare da questa sì funesta malattia. Ma per quanto solido sembri un simile ragionare? ci resta da desiderare, che la pratica corrispondesse alle teorie, giacchè finora non abbiamo costanti, o almeno sufficienti esperienze, che ci autorizzino a consecrare l'utilità dell'uso della sola base del gas acido carbonico, ovvero del solo carbonio nella cura della tisi polmonale, come abbiamo in confronto più favorevoli sperienze per l'utilità dell'uso dell'acido carbonico, sia in istato di liquore, che di gas; ciocchè ci sforza a congetturare, che forse il carbonio, perchè eserciti la sua virtù ed azione nell'economia animale, richieda d'essere nello stato della maggiore possibile diradazione, o sotto a certe combinazioni, come sarebbe ap-

punto quella, in cui ritrovasi nel gas acido carbonico, o nei liquori, che contengono del medesimo gas.

F I N E.

OPERE NUOVE

Di Medicina, Chirurgia, Farmacia, Veterinaria, Chimica, Botanica, Storia Naturale ed Agricoltura:

Stampate per la prima volta in Venezia negli anni 1800. 1801. e 1802.

Fisiologia e Patologia delle Piante; Opera del D. PLENK, trad. dal Latino con Note dal P. PAGANI. Prima edizione. 12. Venezia 1800. L. 3:--

Non v' è Opera che possa più di questa istruire e dilettare nel tempo stesso i Curiosi della Natura. Il ch. PLENK, *compilando e ordinando in Sistema i preziosi frammenti de' sommi Naturalisti* LINNEO, DU HAMEL, BONNET *ec. ec., offre in questo Libro, composto ad uso de' suoi giovani Allievi, un Trattato Elementare di Botanica, che soddisfa pienamente all' oggetto. Le Note del P.* PAGANI *sono tutte utili.*

Ricerche sopra l'Origine e la Sede dello Scorbuto e delle Febbri putride; Opera del D. MILMAN, trad. dall' Inglese dal D. RICCOBELLI, e dal medesimo corredata d' Annotazioni appoggiate alla Teoria e Pratica Browniana. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 3:--

Il cel. MILMAN, *guidato da una filosofica induzione, sviluppa in questo Libro la vera origine e sede, e determina l' unica cura di due Malattie, tra le più ordinarie e fatali all' Umanità, lo Scorbuto e le Febbri putride. Moltissimi tratti dell' Opera, pubblicatasi la prima volta nel 1782., lasciano in dubbio se l' Autore fosse già a quell' epoca istruito del Sistema di* BROWN, *o s' abbia spesso avuto il merito d' opinare contemporaneamente come l' illustre suo compatriota. Le Note del D.* RICCOBELLI *corrispondono alla riputazione di questo dotto Brownista.*

Ratio Medendi Instituti Clinici Ticinensis, quam reddit D. Josephus FRANK. Accedunt Præfatio D. Joan. Petri FRANK, & plurimæ Animadversiones D. BRERA. Prima editio. 8. t. 2. Venetiis 1800. L. 6:10

L' egregio commentatore di JONES *e di* WEIKARD, *il D. Giuseppe* FRANK, *eletto nel 1795. a coprire la cattedra di Clinica nell' Università di Pavia in luogo del D.* PIETRO *suo padre chiamato a Vienna, volle mostrarsi degno dell' onore impartitogli, pubblicando una Storia ragionata delle principali Malattie curate sotto la sua direzione nel Clinico Istituto. Fu suo scopo, che quest' Opera consecrata alla pratica, e fondata sui luminosi principj di* BROWN, *fosse non meno utile ai giovani Allievi di Medicina, che grata a' Maestri i più provetti nell' Arte; e vi riuscì, come lo provano le replicate edizioni di Vienna e di Pavia. La Prefazione del D. Pietro* FRANK *è interessantissima, e le molte Note illustrative del D.* BRERA *aggiungono non poco pregio all' edizione italiana.*

Apparatus Medicaminum, Nosocomiis ac generatim curationi Ægrotorum pauperum maxime accommodus; Auctore D. MARA-

RABELLI. Exstat sub finem Operis specimen seu norma tum Pharmacopeæ pro castrensibus Nosocomiis, tum generalis Apparatus Medicaminum pro omnibus Personarum classibus. Prima editio. 8. Venetiis 1800. L. 3:--

Quest' Opera già diretta all' utilità generale, ma particolarmente a beneficio de' Poveri, presenta una ragionata esattissima Descrizione chimico-medica de' principali Rimedj. I migliori Chimici ne fanno i più grandi elogj, e la giudicano necessaria a tutti i giovani Studenti di Medicina, Chirurgia, Farmacia ec.

Arte Ostetricia del D. STEIN, trad. dal Tedesco dal D. MONTEGGIA, coll' Aggiunta d' alcune Osservazioni preliminari. Prima edizione. 8. t. 2. con 20. tavole in rame. Venezia 1800. L. 14:--

Il D. STEIN, Allievo dell' imm. LEVRET *e dell' ill.* ROEDERER, *professando col massimo applauso l' Ostetricia prima nell' Università di Cassel, dopo in quella di Marburgo, pubblicò ad uso delle sue Prelezioni il presente Trattato Elementare d'Ostetricia, che diffusosi rapidamente per tutta la Germania, ebbe in pochissimo tempo quattro successive edizioni. Benchè l' Autore confessi di aver seguiti in gran parte i principj del suo venerato Maestro* LEVRET, *egli imprime però in tutta l' Opera un carattere originale, e sparge in molti luoghi cose assolutamente nuove: ond' è che questi Elementi combinano i due vantaggi di servire di testo nelle Scuole per la loro precisione, e d' interessar sommamente i più esperti conoscitori dell' Arte per la loro profondità. Il D.* MONTEGGIA *ha arricchita la sua traduzione d' un sensatissimo Discorso preliminare.*

Ricerche sulla Nutrizione de' Vegetabili, secondo i Principi della Chimica moderna; Opuscolo del D. HASSENFRATZ, trad. dal Francese dal D. RICCOBELLI. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 1:--

Il celebre HASSENFRATZ *dimostra in queste brevi Ricerche, che la grand' opera della Vegetazione dipende in ultima analisi da tre sole sostanze, l' idrogeno, il carbonio, e l' ossigeno; e che l'acqua, l'aria, la luce, il calorico ed il concime non agiscono se non come mezzi chimici. Le sperienze istituite dall' Autore, e i risultati che ne ricava, offrono di che interessare chiunque ama la Fisica Vegetabile.*

Introduzione alla Storia della Medicina antica e moderna del D. SCUDERI. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 3:--

Percorrere con rapidi tocchi la Storia della Medicina dalla sua origine sino ai tempi presenti; delineare leggermente la serie delle rivoluzioni che ha subite; esporre i principj fondamentali de' più rinomati Sistemi, e i dogmi principali delle Sette più celebri; fissare il carattere di ciascun Sistema, e di ciascun' epoca; indicare in generale i più considerabili e luminosi progressi: offrire in somma in ristretto lo spirito della Storia della Medicina: ecco il grand' oggetto che l' Autore si prefigge in quest' Opera.

Preliminari di una Pace Medica; ossia alcuni Punti di riunione fra BROWN e i suoi Avversarj; Opera trad. dal Tedesco. Prima edizione 8. Venezia 1800. L. 3:--

L' autore di quest' Opera cerca di stabilire, dietro una criti-

ca giudiziosa e imparziale, le più solide proposizioni, e i più rilevanti difetti del Sistema di BROWN; *e tenta quindi di accordarlo, almeno in parte, colla vecchia Dottrina Medica. Egli ha in mira principalmente d' istruire i giovani Medici, molti de' quali si abbandonano al nuovo Sistema con troppo cieco entusiasmo.*

Compendio di Polizia Medica del D. METZGER, trad. dal Tedesco con Illustrazioni dal D. FERRARI. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 2:-

La Polizia Medica costituisce senza dubbio uno de' rami i più importanti della Medicina, mentr' essa ha per oggetto la salute degli uomini che vivono in società, e quella degli animali domestici i più utili all' agricoltura, agli usi della vita, alle arti. Mancando assolutamente all' Italia un Trattato di questa Scienza, il D. FERRARI *si è creduto in dovere verso la sua Patria di presentarlene uno eh' esaurisca pienamente il soggetto, traducendo dal Tedesco il Compendio di Polizia Medica del Prof.* METZGER, *uno de' migliori Medici di questo secolo. Tutti i Governi avrebbero un vero interesse a promuovere la diffusione di questo Codice Medico-Politico.*

Elementi di Chimica, appoggiati alle più recenti Scoperte chimiche e farmaceutiche; Opera del D. BRUGNATELLI. Prima edizione. 8. t. 3. con 7. tavole in rame. Venezia 1800. L. 20:-

Questo Trattato Elementare di Chimica, composto ad uso de' suoi Discepoli da un uomo consumatissimo nella Scienza, com' è il D. BRUGNATELLI, *e posteriore a tutte le più accreditate Produzioni del suo genere, non può che interessare la pubblica curiosità. Ommettendo in questo luogo di discendere a tutti i pregj dell' Opera, giova però d' avvertire, ch' essa presenta una Riforma della moderna Nomenclatura chimica, e molte importantissime nuove Osservazioni e Scoperte.*

Analisi Chimica della China gialla recentemente introdotta, con varie Osservazioni relative all' uso medico sì della stessa, che della China comune; Opera del D. MARABELLI. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 1:10

Dobbiamo al D. MARABELLI, *uno de' più appassionati e profondi Chimici, questa diligentissima Analisi della China gialla, nuova specie di farmaco, che introdottasi da pochi anni in Italia, fissò l' attenzione de' Pratici osservatori per l' ammirabile sua efficacia, superiore ordinariamente a quella della miglior China comune. L' Autore non si è limitato a far conoscere la natura, le proprietà e gli usi della China gialla, ma ha esposto ancora varie deduzioni e conghietture, che interessano immediatamente la Medicina.*

Riflessioni sul Sistema di BROWN del D. BRERA. Prima edizione. 8. Venezia 1801. L. 3:-

La Dottrina di BROWN *tanto esaltata da alcuni, tanto da altri depressa; unica se fondata sulla natura, fatale se prodotta dall' illusione; merita lo sviluppo il più esteso, l'analisi la più diligente, per esser quindi o sostituita a tutti gli altri Sistemi di Medicina, o condannata al destino delle chimere. Questo sviluppo e quest' analisi formano appunto il soggetto delle presenti Riflessioni, nelle quali il D.*

BRE-

BRERA *si è studiato di far brillare quell'imparzialità, che caratterizza il vero Filosofo.*

Elementi di Chimica di G. A. CHAPTAL, Membro dell'Istituto Nazionale di Parigi ec. ec. Trad. nuovissima di FLORIANO CALDANI sulla terza Edizione di Parigi riveduta ed accresciuta dall'Autore; coll'Aggiunta di molti Opuscoli recentissimi dello stesso, e di alcune Annotazioni del Traduttore. Prima edizione. 8. t. 4. Venezia 1801. L. 36:-

Non v'è Chimico il quale ignori che il nome di CHAPTAL *va sempre unito alle cose di una grande utilità, e che soprattutto i suoi* Elementi di Chimica *hanno riscosso gli applausi delle più colte Nazioni, a preferenza di qualunque altro Trattato elementare di simil genere. L'Edizione di questi* Elementi *che ora si presenta all'Italia, ha di che maggiormente interessare il Pubblico e per le varie recentissime Aggiunte dello stesso* CHAPTAL, *e per le Note del Volgarizzatore* CALDANI, *il quale scostandosi dal metodo della maggior parte de' Traduttori, più solleciti di far comparsa che d'istruire, non ha risparmiata diligenza alcuna per rendere quest'Opera vantaggiosa direttamente agl'Italiani.*

Trattato chimico ed economico sopra i Vini di G. A. CHAPTAL, Membro dell'Istituto Nazionale di Parigi ec. ec. Opera nuovissima, trad. da FLORIANO CALDANI. Prima edizione. 8. Venezia 1801. L. 3:-

I Compilatori degli Annales de Chimie *si esprimono intorno a questo Trattato nella maniera seguente.* Quest'Opera impressa recentemente ed inserita nel *Cours d'Agriculture de* ROZIER. *vol. x,* non essendo ancora generalmente nota, merita per la sua importanza di essere pubblicata in questa Raccolta. I Chimici e tutti quelli che si applicano alle Arti chimiche, ci sapranno senza dubbio buon grado che loro se ne sia procurata la lettura.

Vita, Carattere e Scritti di GIOVANNI BROWN, Autore della *Nuova Dottrina Medica*; Ragionamento del D. BEDDOES, trad. dall'Inglese. Prima edizione. 8. Venezia 1801. L. 1:10.

Gli Amici e gli Avversarj di BROWN *desideravano ugualmente di conoscere più davvicino un Genio singolare, che sollevatosi contro tutti i vecchi Sistemi di Medicina, ha osato fondare una* Nuova Dottrina Medica. *A compiere questa filosofica curiosità, il D.* BEDDOES *ha riuniti nel presente Opuscolo i più sicuri documenti intorno la* Vita, *il* Carattere *e gli* Scritti *di* BROWN.

Il Sistema di BROWN difeso da varie imputazioni; Opuscolo del D. RICCOBELLI. Seconda edizione, in cui si aggiungono una Prefazione e varie Note illustrative. 8. Venezia 1802. L. [illegible]

L'esito rapidissimo ch'ebbe la prima edizione di quest'Opuscolo in difesa di BROWN, *indusse il D.* RICCOBELLI *suo Autore a pubblicarne una seconda, aggiungendo una Prefazione e molte Note illustrative, delle quali aveva forse bisogno la troppa ristrettezza del testo. Il favore sempre accordato dagl'Italiani a tutte le fatiche del D.* RICCOBELLI, *presagisce anche a questa l'incontro il più fortunato.*